

Palestina: la fine dell'occupazione è la condizione essenziale per la pace

A Gaza è accaduta una tragedia: palestinesi di Hamas (che ora ne hanno conquistato il controllo) e palestinesi di Fatah si sono fatti la guerra, coinvolgendo negli scontri la martoriata popolazione civile. Questa follia è l'amarissimo frutto della quarantennale occupazione israeliana, seguita alla guerra del 1967. Non è infatti pensabile che un popolo, cacciato dalla propria terra, possa sopportare senza impazzire di vivere ammassato dentro miserabili campi profughi, in un piccolo territorio sovraffollato, trasformato in prigione a cielo aperto dal ferreo controllo israeliano ai valichi. O subire passivamente continue umiliazioni e abusi da parte dell'esercito Tel Aviv, la decimazione della sua classe dirigente, la miseria quasi assoluta seguita alla sospensione degli aiuti internazionali, la mancanza di qualunque speranza per il futuro, senza cadere nell'esasperazione e nella violenza.

Palestine: the end of the occupation is the essential condition for peace

A tragedy has fallen on Gaza: Palestinians of Hamas (who have taken control) and Palestinians of Fatah have warred, involving the civilian population in the conflict. This madness is the bitter fruit of 40 year-old Israeli occupation that followed the 1967 war. It is unthinkable that a people, thrown out of their own land, could continue without going crazy living in crowded refugee camps, in an overcrowded territory, transformed into an open air prison under the iron control of Israeli checkpoints. Nor could they continue the humiliation and abuses of Tel Aviv's army, the decimation of their leadership, the almost total misery from the suspension of international aid and the absence of any hope for the future, without falling into exasperation and violence.

sommario

Italia		Australia		Internazionale
Povera, piccola Italia	p4	Meno matrimoni	p3	Aggreditati, non topi in trappola p6
Un futuro sostenibile?	p15	Polizia in comunita'	p14	La carovana della libertà p23
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

EPIFANI: PER LE PENSIONI OCCORRE UN COMPROMESSO INTELLIGENTE.

ALLORA È FATTA! IL SINDACATO HA ABBA- STANZA INTELLIGENZA E IL GOVERNO COMPROMESSI DA VENDERE...



LI PORTA BENISSIMO! SEMBRA UN RAGAZZINO...

ME LO DICE A GRATIS O VUOLE AUMENTARMI L'ETÀ PENSIONABILE?



BUSH TENDE LA MANO AL PIANETA ... NON ACCETTA LIMITI ALLE EMISSIONI DI GAS NOCIVI!

PERO' LI CHIAMERA' GAS CANAGLIA!



sul serio

MAI STATO ANTIAMERICANO ... ANZI, LI INVIDIO ANCHE UN PO'

PENSA CHE LAGGIU' VAI IN GALERA E CI TROVI PARIS HILTON ...



QUI VAI IN PARLAMENTO E CI TROVI PREVITI!



AZIENDE DEVONO DICHIARARE DONI A MEDICI

Le case farmaceutiche in Australia dovranno dichiarare pubblicamente ogni sei mesi tutti i viaggi, i pasti e le varie regalie che elargiscono ai medici, per impedire che questi siano influenzati nelle decisioni sui farmaci che prescrivono. Lo stabilisce una sentenza emessa il 28 giugno dall' Australian Competition Tribunal, che impone a Medicines Australia, l' ente rappresentativo del settore, di pubblicare sul suo sito web i dettagli dell' ospitalità offerta ai medici da case farmaceutiche. L' iniziativa fa seguito a rivelazioni di stampa secondo cui lo scorso anno il colosso farmaceutico Roche ha speso l' equivalente di oltre \$70,000 per invitare a cena 200 specialisti di cancro in un ristorante di lusso, nonostante il codice di condotta del settore stipulasse che i pasti offerti dalle aziende dovessero essere "semplici e modesti".

NUOVI SITI IN PATRIMONIO MONDIALE

Il Comitato dell' Unesco per il patrimonio mondiale ha aggiunto una serie di nuovi siti alla sua lista, fra i quali l' Opera House di Sydney e le rovine della città sacra sciita di Samarra in Iraq, che ha definito "in pericolo". I siti aggiunti alla lista comprendono anche la foresta tropicale di Lope-Okanda in Gabon, il deserto montano di Richtersveld in Sudafrica, le oltre 2000 incisioni rupestri della regione di Twyfelfontein in Namibia e le 1800 torri fortificate della regione di Guangdong in Cina. Sono stati nominati anche tre siti naturali: il Parco nazionale di Teide nell' isola spagnola di Tenerife, le antiche foreste di faggi dei Carpati in Europa centrale ed il picco di Jungfrau nelle Alpi svizzere.

PROTESTE CONTRO ESERCITAZIONI MILITARI

Una veglia il 18 giugno ha dato il via ad un ciclo di proteste contro le più estese esercitazioni militari, "Talisman Sabre", congiunte con gli Usa attorno alla baia di Shoalwater, in Queensland. Secondo un gruppo di medici le esercitazioni "minacciano piuttosto che promuovere la salute e la sicurezza degli australiani".

Meno matrimoni, meno religione

Gli australiani guadagnano di più ma hanno più difficoltà a comprare casa; inoltre si allontanano dal matrimonio e dalla religione. La popolazione, che a fine giugno varcherà la soglia dei 21 milioni, invecchia nonostante il boom delle nascite. Sono alcuni dati dell' ultimo censimento, che si tiene ogni 5 anni ed è stato pubblicato il 27 giugno.

di Claudio Marcello

Secondo il censimento 2006, il reddito medio per unità familiare è salito a 1000-1199 dollari a settimana, contro i 600-699 del 1996 (1 dollaro vale 0,60 euro). Gli australiani hanno però meno probabilità essere proprietari di casa, e più probabilità di pagare un mutuo per quella in cui vivono. Solo il 49,6% degli australiani sopra i 15 anni sono sposati contro il 53,3% di 10 anni fa, la proporzione più bassa dal 1911. Una persona su 8, circa 1,8 milioni, vive da sola, un forte balzo rispetto a 1,4 milioni nel 1996. Circa 4,6 milioni di 20 anni o più si dichiarano single. Le donne continuano a superare gli uomini, con soli 97 maschi contro 100 femmine. Oltre che dal matrimonio, gli australiani si allontanano dalla religione. Dichiarano di non praticare alcuna religione il 19%, contro il 17% di un decennio fa. Prevalgono ancora le religioni cristiane, la cui proporzione si è ridotta però in 10 anni dal 71 al 64%, con una crescita delle chiese evangeliche mentre perdono terreno anglicani, metodisti e presbiteriani, e in misura minore i cattolici. In forte crescita invece induismo e buddismo (oltre il 100%), e islamismo (70%), come riflesso dei flussi di immigrazione. La proporzione di nati all' estero è stabile al 22%. E' diminuita da 82 a 78% in 10 anni la proporzione di chi a casa parla solo inglese, mentre le altre lingue più parlate nelle famiglie restano quelle tradizionali: italiano (1,6%) e greco (1,3%), mentre è in forte crescita il mandarino, da 0,5 a 1,1%.

Collaudato motore dieci volte piu' veloce suono

Un nuovo motore jet capace di volare ad una velocità dieci volte maggiore del suono, tanto poter ridurre a due ore la durata del viaggio tra Europa e Australia, è stato collaudato recentemente in Australia e potrebbe aprire la via ad una nuova generazione di aerei supersonici. Il collaudo del "supersonic combustion ramjet", o "scramjet", dalla base missilistica di Woomera, in Australia meridionale, è avvenuto con successo, dopo due rinvii causati dal forte vento negli ultimi giorni. Il motore è stato testato in volo per 12 minuti e 15 secondi, raggiungendo la velocità di Mach 10, circa 11 mila chilometri orari durante il rientro nell' atmosfera. Il motore è stato realizzato nell' ambito di un esperimento condotto in collaborazione fra l' Organizzazione australiana di scienza e tecnologia della difesa (Dst) e dall' Agenzia Usa di progetti di ricerca avanzata della difesa (Darpa). Ci vorranno ora fino a due settimane per analizzare i dati del volo di prova.

Il funzionamento dello scramjet è meccanicamente molto semplice: non ha parti mobili e ricava dall' atmosfera tutto l' ossigeno necessario per bruciare il carburante di idrogeno. Ciò lo rende più efficiente dei motori convenzionali dei razzi poiché non deve avere a disposizione riserve di ossigeno, quindi ogni veicolo potenzialmente potrà trasportare un maggiore carico utile. Gli scramjet tuttavia non cominciano a funzionare finché non raggiungono una velocità cinque volte maggiore del suono, quando l' aria che passa attraverso il motore è sufficientemente compressa e calda per ottenere l' accensione, e la rapida espansione dei gas di scappamento crea la propulsione.

I blog più liberi degli altri media

Brutte notizie per i media tradizionali. Secondo una ricerca condotta su un campione di oltre 4mila autori e lettori di blog, giornali, tv e radio sono considerati meno affidabili dei blog. Dalla ricerca emerge infatti che l'83,9% degli «intervistati» riponga molta o abbastanza fiducia nei blog più autorevoli, un valore significativo e più alto rispetto a quello concesso a quotidiani cartacei (73,1%) o alle versioni Internet dei quotidiani (75,6%) e molto più alto rispetto a telegiornali e radiogiornali (45,6%). Non solo, l'89,9% ritiene i blog più liberi, con meno censure, e il 71,9% li definisce nel complesso «più interessanti». A questo proposito, non è casuale il fatto che il 64,2% degli autori di blog, nell'atto di pubblicare un post, dichiarino di non avere in mente un ipotetico target di lettori come invece accade per il giornalista tradizionale. I risultati dell'inchiesta sono reperibili sul sito Internet: <http://punto-informatico.it>

Nel 2005 l'Italia è stata tra i primi paesi per crescita di migranti

Sono stati diffusi il mese scorso i dati del rapporto annuale dell'Ocse sulle «Prospettive delle migrazioni internazionali» che ha come obiettivo quello di fornire un quadro della situazione sulle migrazioni che, nel corso del 2005, risultano essere cresciute dell'11% nell'area dei paesi Ocse.

L'Italia si colloca ai primi posti, con un aumento superiore al 10%, dietro solamente a Stati Uniti e Gran Bretagna. Come sottolineato nelle conclusioni del rapporto, l'immigrazione è al centro dell'agenda dei paesi membri dell'Ocse che hanno il bisogno di attuare le giuste politiche per aumentare i grandi benefici dell'immigrazione e ridurre i costi.

Il dato del 2005 riferito all'immigrazione legale quantifica in oltre 300 mila unità l'aumento rispetto al 2004, per un totale di 3 milioni di unità.

Povera, piccola Italia del welfare

Presentato il rapporto sulla povertà in Italia il 10% delle famiglie è indigente e il paese è tra gli ultimi in Europa in tema di diritti sociali

Non solo Pil. E' questa la richiesta che emerge dall'analisi del XVI rapporto annuale Spi-Cer: «Indicatori di benessere e politiche sociali. Modelli a confronto» presentato ieri a Roma, e dedicato all'analisi della povertà in Europa. Non solo Pil perché si vuole evitare di prendere il prodotto interno lordo come elemento primo per determinare la qualità della vita. In due parole: anche se la matematica non è un'opinione, la fame il freddo e la sporcizia non sono uno scherzo.

Il Centro Europa ricerche e il sindacato pensionati italiani hanno preso in esame i paesi dell'Unione europea, usando la lente di economisti e sociologi. Nella fotografia che ne esce l'Italia non fa una bella figura. L'11% delle famiglie italiane vive sotto la soglia della povertà, con punte che nel Sud arrivano al 25%. Il dato preoccupa ancora di più se si considera che le famiglie agli ultimi posti devono sopravvivere con appena 5.000 euro l'anno. Una cifra inferiore alla soglia di sussistenza anche per paesi con un reddito pro-capite più basso del nostro, come Grecia, Spagna e Portogallo.

L'analisi proposta dal rapporto viene definita «multidimensionale», e deriva da dati economici sulla crescita incrociati con quelli più «pratici» e vicini alla realtà. Un'analisi effettuata attraverso indicatori di povertà tra i quali la «privazione primaria» (cioè l'incapacità di soddisfare bisogni come riscaldare la casa, poter fare un periodo di vacanza, comprarsi vestiti nuovi o mangiare carne o pesce e pagare le bollette), «privazione secondaria», igiene e problemi ambientali. Per quanto riguarda la «privazione primaria», il dato più grave, l'Italia ha una media superiore a quella europea (il che non è un bene) che in più tende a mantenersi nel tempo. Peggio di noi solo Spagna, Grecia e Portogallo, le più virtuose sono le nazioni del nord Europa. E proprio i paesi scandinavi sono indicati come modello, in base ai risultati superiori «dove innovazione, economia della conoscenza e istituti avanzati di welfare convivono felicemente».

Nel nostro paese sono notevoli le fratture dovute alla forbice di distribuzione del reddito tra le regioni del nord e quelle del centro-sud, con forti penalizzazioni per chi non ha lavoro, per i parasubordinati, e per chi ha un basso livello di istruzione. Il rapporto dà l'immagine di un paese con evidenti squilibri interni, e nel quale una grossa fetta della popolazione è a rischio povertà: «La vulnerabilità dei cittadini sembra essere in Italia più accentuata che altrove - si legge - significando con ciò la presenza di un maggiore rischio di perdere il livello di benessere raggiunto, a causa di un evento sfavorevole, quale la perdita del posto di lavoro o l'insorgere di una malattia». Una situazione nella quale le politiche sociali danno poche garanzie e «la famiglia protegge di più del sistema di welfare».

Nella classifica dei 24 paesi presi in esame, in base all'analisi di reddito pro-capite, l'Italia è al 14esimo posto, ma se il confronto viene fatto in base alle sole politiche sociali, precipita al penultimo: «Sono le politiche di un Paese che fanno la differenza tra uno Stato sociale coeso e solidale ed un altro di tipo residuale o compassionevole - spiega Betty Leone, segretario generale dello Spi-Cgil - per questo l'indice di ricchezza finora utilizzato deve essere modificato affinché comprenda il benessere delle persone, che non si fonda soltanto sul possesso di beni materiali, ma anche di quelli immateriali, come l'accesso ai servizi sociali».

Quasi sei milioni di italiani sono senza alcun titolo di studio. A questi si affiancano altri 15 che hanno conseguito solo la licenza della scuola elementare. La situazione peggiora ulteriormente se si pensa che solo il 66% della popolazione è fermo alla licenza media. «E' un'emergenza nazionale e come tale va trattata», per dirla alla Tullio De Mauro, noto linguista italiano nonché ex ministro dell'Istruzione. Questi comunque i «drammatici» dati analizzati al convegno dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (Unla). Associazione che si propone di promuovere l'istruzione popolare e l'educazione degli adulti nel Paese. Come? Attraverso 43 centri di cultura popolare, considerati dall'Unesco «i primi a mostrare i legami di alfabetizzazione e educazione permanente», che operano sui vari territori dell'Italia.

Disuguaglianze e miserie

La nuova indagine sulla distribuzione dei redditi dall'Istat dice che il 20% più ricco guadagna più del 40% della ricchezza prodotta nel paese. Al 20% più povero resta solo il 7%

L'Italia è un paese dove, per esempio, una famiglia su sei arriva a fine mese con difficoltà, più di una su quattro non riesce a fare fronte a spese impreviste, una su dieci è in arretrato con le bollette o non riesce a garantirsi un adeguato riscaldamento della casa dove abita, più di una su dieci non ha avuto i soldi per pagarsi le spese mediche e quasi una su cinque non è riuscita a pagarsi i vestiti. Sono alcuni dei dati sul reddito e sulle condizioni economiche delle famiglie diffusi dall'Istat e riferiti agli anni 2004 e 2005. Si tratta di una nuova indagine campionaria (22 mila famiglie e 56 mila individui), armonizzata a livello comunitario, che servirà per lo studio della povertà, dell'esclusione sociale e degli effetti sulle famiglie delle politiche economiche e sociali. In breve, è uno degli strumenti con cui si dovrebbe sorvegliare il perseguimento degli obiettivi di Lisbona: vi ricordate? L'Europa fortezza della competitività economica e del benessere sociale. L'Italia da quegli obiettivi è parecchio lontana, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti più «sociali» (ammesso che abbia un senso distinguerli da quelli economici). La disuguaglianza distributiva è diffusa su tutto lo stivale anche se è particolarmente pesante nelle regioni del sud. La Campania, la Sicilia, la Calabria, lo stesso Lazio sono le regioni dove maggiore è il divario di reddito fra chi ha tanto e chi poco, mentre Trentino, Toscana e Friuli sono quelle relativamente più egualitarie. Nel nord ci sono regioni, come la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, dove la disuguaglianza distributiva assume valori vicinissimi a quelli del meridione. A livello nazionale, metà delle famiglie italiane vive con meno di 22 mila euro (il dato è riferito al 2004). Questa soglia mediana è parecchio più bassa della media dei redditi, che è pari a 28 mila euro: questo divario è il segno di una forte asimmetria distributiva e, cioè del fatto che ci sono pochi fortunati che guadagnano cifre elevatissime (che alzano la media) e molti sfigati che campano con poco.

La realtà delle paure fabbricate

L'ultimo rapporto del Viminale (Ministero dell'Interno) sulla sicurezza in Italia contraddice le politiche d'insicurezza: che la città è pericolosa (ma anche le ville isolate del nord non sono poi così tranquille), e che la criminalità è in aumento.

Tutti siamo certi al 100% di vivere in una società molto più minacciosa e violenta di venti anni fa. Ebbene, ci sbagliamo: l'indicatore principale della violenza è il tasso di omicidi. Nel 1991 furono uccisi 1.901 italiani con un tasso di 3 omicidi ogni 100.000 abitanti. L'anno scorso gli omicidi sono stati solo 621, uno ogni 100.000 abitanti, un terzo di 16 anni fa! Ma la cosa più stupefacente, è che se si guardano le statistiche di un secolo fa, ebbene allora il tasso di omicidi era 10 volte tanto! Uscire di casa era infinitamente più pericoloso.

Allora come succede che la violenza reale sia diminuita, mentre la percezione della violenza è cresciuta? In gran parte è dovuto alla diffusione di radio e tv: nel 1910 un omicidio in un paesetto lucano o una strage negli Stati Uniti venivano riferiti solo da una notizia di giornale e con ritardo. Ora l'eccidio più remoto ci arriva in diretta, entra nella nostra casa: ceniamo con i cadaveri sul piccolo schermo, ci svegliamo con corpi inceneriti, teste mozzate. Viviamo in un film dell'orrore e la società ci pare un horror essa stessa.

Ma la deriva sanguinosa dei media non è innocente, né ineluttabile: la demagogia fa di tutto per attizzare l'ansia «securitaria». Ovunque al mondo la politica di destra (a volte il fascismo) sobilla le peggiori paure dei propri elettori, come hanno fatto Bush negli Usa, Sarkozy in Francia e i leghisti in Padania, ovunque invocando ricette di «legge e ordine»: più repressione, più controlli sugli immigrati, più discriminazioni, «tolleranza zero» (cioè intolleranza infinita), che di fatto alimentano la violenza in una spirale di barbarie. Nessuno di questi accorati paladini della nostra incolumità si sogna però di porre un freno allo scempio che avviene al riparo delle mura domestiche, da cui la donna esce dicendo ai vicini che è «scivolata per le scale».

Indietro su lavoro, ambiente, libertà civili

Le chiamavano le «Pagine gialle delle inciviltà nel mondo» per via del colore. Quest'anno la tinta cambia (dal giallo a un verde stanco che sa di speranza tradita), ma la storia è sempre la stessa. Il «Rapporto sui diritti globali», edito dalla Ediesse, giunto alla sua quinta edizione, è stato presentato il mese scorso nella sede nazionale della Cgil.

E' un po' come un 'istantanea che osserva lo stato del pianeta guardando ai diritti umani, e non è un bel vedere. Un quadro fosco della «complessiva degenerazione di un sistema che pensa e pratica la globalizzazione unicamente in una logica di crescita infinita del Pil e dei consumi», come spiega nell'introduzione al volume il suo curatore Sergio Segio. Il rapporto è diviso in quattro «macro-settori»: Diritti economico sindacali, Diritti sociali, Diritti umani, civili e politici, Diritti globali e ecologico-ambientali. Diamo un po' di numeri. La terra è tuttora piagata da 30 conflitti che, dal loro inizio, hanno già fatto 5 milioni di morti. Solo in Iraq, dal 2003, le vittime sono state 650.000 (quasi 34.500 civili solo l'anno scorso). Nel 2006 l'International federation of journalists ha registrato la morte violenta di 155 giornalisti («chi toglierà all'uomo la sua licenza di uccidere?», Bob Dylan). Secondo la Fao 850 milioni di persone nel mondo soffrono la fame e 1,5 miliardi non hanno accesso all'acqua. «Basterebbero 10 miliardi di dollari per dare acqua a tutta la popolazione della terra - è l'opinione di Maurizio Gubbio, coordinatore di Legambiente - pari a quanto spendono per la difesa le nazioni mondiali in appena cinque giorni». A proposito la spesa globale per armamenti ha raggiunto il livello più alto degli ultimi vent'anni: 1118 miliardi di dollari. Secondo l'Istat le famiglie a vivere sotto la soglia della povertà in Italia sono 2,5 milioni, pari a 7,5 milioni di persone, e rimangono a rischio povertà più di 16 milioni di famiglie secondo Bankitalia. I più colpiti da questo fenomeno sembrano essere proprio i giovani.

L'Ue bacchetta l'Italia «Situazione a rischio»

Le tonnellate di rifiuti che si sono accumulate nelle strade di Napoli e della Campania sono un rischio per la salute umana e per l'ambiente. Per questo la Commissione europea ha deciso di avviare una procedura di infrazione contro l'Italia, contestando una situazione che è «una patente violazione della normativa Ue sui rifiuti». Bruxelles «ritiene che gli impianti regionali per lo smaltimento dei rifiuti siano inadeguati e presentino grossi rischi». In particolare l'esecutivo Ue cita uno studio coordinato dall'Oms da cui risulta che nella provincia di Napoli e Caserta sono aumentati i tassi di mortalità tra i residenti che vivono in prossimità delle discariche

L'allarme del «NyT»

Negli Usa Il «New York Times» ha dedicato a Murdoch una serie di articoli in cui si mette in evidenza la capacità del magnate di piegare ogni giornale acquistato alla sua volontà. Il numero uno di News Corp., si legge, «ha utilizzato il suo impero per mandare avanti la sua agenda politica e personale». Un caso su tutti quando nel 2003 il Congresso alzò al 39% il tetto che consentiva a una singola società di possedere emittenti tv, appunto la quota in possesso delle stazioni Fox. Il caso Cina È sempre il «NyT» a sollevarlo. Murdoch tra omaggi, lusinghe ai leader comunisti e aiuti alla tv di stato è riuscito a insediarsi indisturbato sotto la Muraglia.

Aggrediti, non topi in trappola

Niente guerra civile L'auspicio di Tel Aviv è un conflitto aperto tra palestinesi ma per ora stiamo assistendo a scontri tra milizie

Michael Warschawski

Il vecchio sogno di Ariel Sharon si sta avverando: palestinesi che uccidono palestinesi mentre Israele conta le vittime con grande soddisfazione. Le lacrime dei leader israeliani sono lacrime di cocodrillo e il loro presunto cordoglio per i tragici eventi di Gaza pura ipocrisia. I conflitti sanguinosi erano prevedibili così come la responsabilità e il diretto coinvolgimento di Israele e degli Stati Uniti sono palesi.

All'interno delle analisi di molti giornalisti israeliani la responsabilità di Israele sembra essere indiretta: «1,4 milioni di persone chiuse in un territorio piccolo come la Striscia di Gaza, senza alcuna possibilità di condurre una vita economica regolare e senza alcuna possibilità di fuga, sono fatalmente destinate ad ammazzarsi a vicenda, come topi in trappola».

Questa metafora zoologica non è solo tipicamente razzista, ma anche basata su un grosso fraintendimento. Perché l'atteggiamento d'Israele e degli Usa nelle vicende attuali non si limita a favorire delle condizioni per un conflitto interno palestinese. Per mesi il Dipartimento di Stato Usa ha incoraggiato la leadership di Al-Fatah a lanciare un'offensiva militare nei confronti di Hamas e, circa un mese fa, Israele ha dato il proprio nulla osta all'ingresso di una grossa quantità di armi per le milizie di Fatah presenti a Gaza. Chi è l'aggressore? Credo sia necessario chiarire subito quello che dovrebbe essere ovvio: Hamas ha schiacciato Fatah alle ultime elezioni palestinesi, in seguito ad un processo elettorale che l'intera comunità internazionale, Washington compresa, non ha esitato a definire «il più democratico nella storia del Medio-oriente». Un processo democratico incontestabile e un massiccio sostegno popolare, pochi regimi possono vantare tanta legittimità. Nonostante la clamorosa vittoria, Hamas ha accettato di condividere il potere con Fatah in un governo di unità nazionale sotto l'egida dell'Arabia Saudita e dell'Egitto e accolto con favore dalla comunità internazionale, con l'eccezione di Washington e Tel Aviv. L'agenda politica del nuovo governo ha riconosciuto, de facto, lo Stato d'Israele e adottato la strategia del negoziato basato sui meccanismi di Oslo. La piattaforma governativa moderata di Hamas, comunque, si è dovuta confrontare con due nemici potenti: una parte dei funzionari di Fatah non ancora pronta a rinunciare al proprio monopolio sul potere politico e, dall'altra parte, i governi neo-conservatori di Israele e degli Stati Uniti, che stanno portando avanti una crociata globale contro l'Islam politico.

Muhammad Dahlan, ex comandante delle «Forze di Sicurezza Preventiva» e attuale consigliere alla sicurezza nazionale di Mahmoud Abbas rappresenta entrambi: è sia l'esecutore materiale dei piani di Washington nella leadership palestinese, sia il rappresentante di quel tipo di funzionario di Fatah corrotto e pronto a fare qualsiasi cosa pur di non perdere i propri guadagni.

Dalla vittoria elettorale di Hamas, le milizie di Dahlan hanno continuamente provocato il governo, assalendo le milizie di Hamas e rifiutandosi di delegare il controllo delle forze di polizia al governo. Nonostante le offensive di Dahlan, Hamas ha cercato in tutti i modi di trovare un compromesso con quest'ultimo, chiedendo ai propri attivisti di astenersi da eventuali ritorsioni. Comunque, quando è apparso chiaro che Dahlan non stava cercando un compromesso, ma piuttosto stava tentando di neutralizzare Hamas, l'organizzazione islamica non ha avuto alternative se non difendersi e contrattaccare. Il piano israeliano-statunitense fa parte di una strategia globale tesa ad imporre dei governi fedeli ai propri interessi, in contrasto con il volere della popolazione locale.

Un pezzo dall'articolo apparso sul Il Manifesto 21 giugno 2007

Retorica di Blair, re degli spin doctor

Il premier britannico prima di andarsene attacca i media e, soprattutto, l'Independent che non gli ha perdonato la guerra all'Iraq

Il discorso è stato tenuto il 12 giugno al Reuters Institute. Nella parte finale Blair confessa di avere creduto e sperato che i nuovi media potessero servire di correttivo ai difetti dei grandi giornali e network televisivi. Ma ora è giunto alla conclusione che «in realtà le nuove forme possano essere anche più pericolose, meno bilanciate, più interessate all'ultima teoria del complotto, moltiplicata per cinque». In sostanza, letto e riletto l'ultimo Blair, si possono trarre queste seguenti provvisorie conclusioni:

1. Non c'è alcuna seria autocritica da parte del politico nel modo con cui dialoga (o confligge) con i media. Essi sono da un lato sopravvalutati e dall'altro guardati con pregiudizio negativo di chi anziché apprezzare il ruolo dei watchdog, li considera pregiudizialmente nemici e se ne sente perseguitato - il che per uno che ha avuto e forse contrattato l'appoggio dei media di Rupert Murdoch è quantomeno curioso.

2. La riproposizione dei fatti separati dai commenti non è mai stata vera, essendo pura ideologia: anche i fatti, per come sono scelti e impaginati, sono sempre dei punti di vista soggettivi di giornalisti e direttori.

3. Tutto l'approccio di Blair è all'insegna dell'antico. Egli vede i media, vecchi e nuovi come canali di una comunicazione dall'alto in basso. Gliel'ha dovuto ricordare un anziano signore come Tim Gardam, presidente del comitato direttivo del Reuters Institute Steering, già alla Bbc e a Channel 4: «L'internet ha distrutto queste vecchie certezze.

La sua traiettoria della comunicazione non è verticale ma orizzontale - reti di conversazioni che trovano il loro percorso attraverso un argomento non strettamente determinato e dove ognuno può unirsi e avere parola. Questo è un paradigma differente, dove l'efficacia della politica non dipende dal potere del messaggio o dal carisma di chi lo emette ma da come si gestisce la conversazione che da esso fluisce».

Bloomberg in corsa

Durante una festa con gli impiegati del municipio della Grande Mela, lo scorso dicembre, aveva cantato Born to Run di Bruce Springsteen. E qualcuno aveva capito: dopo anni di maratone a New York, il sindaco Michael Bloomberg era pronto per la marcia verso Washington.

Il 19 giugno il primo cittadino ha annunciato l'uscita dal partito repubblicano ed è diventato, secondo molti, candidato indipendente alla corsa alla Casa Bianca del 2008. Bloomberg ha adesso mani libere per tracciare una «terza via» per traghettare gli Stati Uniti nell'era post-Bush. Il sindaco è abituato a restituire le tessere: era stato a lungo democratico, fino alla candidatura al city hall di New York, tra le fila dei repubblicani. Da sempre un cane sciolto, Bloomberg si è allontanato dal presidente Bush su diversi fronti: appoggia il matrimonio omosessuale, anche perché la comunità gay di New York è molto forte, oppure l'aborto - «scegliere sulla riproduzione è un diritto umano fondamentale» ha detto l'aprile scorso - o ancora sull'utilizzo delle cellule staminali. Difficile definirlo un repubblicano di rito bushista, anche se sull'Iraq la linea è quella della Casa bianca. Fondatore, nel 1981, della florida agenzia di stampa per l'informazione economico-finanziaria che porta il suo nome, il sindaco non ha problemi di soldi: in cassaforte ha cinque miliardi di dollari, abbastanza per pagarsi una campagna elettorale. Bloomberg, da buon aspirante terzista, aveva attaccato entrambi i partiti che dominano Washington. «Le politiche partigiane e il conseguente immobilismo hanno paralizzato il processo decisionale: le grandi questioni del giorno non vengono discusse, mettendo a rischio il nostro futuro»

Nell'ultimo secolo, i candidati indipendenti alla Casa bianca non sono mai riusciti ad ottenere la presidenza, ma hanno spesso cambiato le dinamiche della politica a stelle e strisce: Ralph Nader, ad esempio, rubò pochi ma importanti voti al democratico Al Gore, che sfidava Bush junior. Questa volta però la sfida è diversa, con un sapore tutto newyorchese: se Bloomberg si candidasse davvero, potrebbe sfidare Hillary Clinton, senatrice dello stato di New York, e Rudy Giuliani, il suo predecessore. Proprio la Clinton aveva lanciato un concorso su Internet per scegliere l'inno della sua campagna. Tra le canzoni in lizza, Ready to Run delle Dixie Chicks. Ma Bloomberg ha già detto di essere Born to Run.

YouTube e Cnn - l'era delle elezioni americane online

L'emittente americana e il popolare sito di condivisione video: il 23 luglio e il 17 settembre 8 candidati alle presidenziali parteciperanno a una tribuna politica che nulla ha a che fare con la tradizione.

I dibattiti dei candidati alle presidenziali degli Stati Uniti fanno parte della tradizione elettorale a stelle e strisce: uomini politici in abito scuro rispondono alle solite domande poste in modo formale e cortese da un'audience silenziosa, seria e rispettosa, composta da cittadini americani.

Difficilmente può accadere qualcosa di imprevedibile, tutto è sotto controllo, e gli aspiranti al ruolo di presidente si sentono al sicuro nell'atmosfera ovattata dell'auditorium in cui si svolge l'incontro. Così sono andate le cose fino a prima che YouTube e Cnn comunicassero al mondo che nei giorni del 23 luglio e del 17 settembre 8 candidati alle presidenziali parteciperanno a una tribuna politica che nulla ha a che fare con la tradizione.

L'emittente americana e il popolare sito di condivisione video hanno infatti annunciato che per la prima volta si svolgeranno anche online coinvolgendo attivamente gli internauti, nello specifico gli utenti di YouTube, i quali sono invitati a porre delle video-domande, ovvero dei video impersonati da loro stessi, magari arricchiti con immagini o musica che aiutino a comunicare in modo più efficace ciò che desiderano sapere e qual è il loro punto di vista.

Qualche forma di filtro ci sarà: Cnn si occuperà della produzione dell'evento e della selezione delle video-domande che saranno trasmesse alla presenza dei candidati interessati (e in diretta sul canale dell'emittente), mentre YouTube selezionerà chi, tra i suoi utenti, potrà sedere tra il pubblico durante i confronti.

Gli antimilitaristi in campo per fermare la strage di soldati portoricani in Iraq e in Afghanistan

La guerra di Bush in Iraq ha investito in pieno i portoricani, che come tutti i cittadini Usa di serie B sono il grosso della manovalanza per la guerra.

Portorico non fa parte degli Stati Uniti, è formalmente un «libero stato associato», il che comporta molti doveri (come fornire mano d'opera all'esercito Usa) ma pochi diritti (i portoricani non votano per il presidente Usa ma ne subiscono le scelte). Questo status di dipendenza economica e «autonomia» culturale, che tuttavia si sta erodendo, è al centro della vita politica: i partiti si dividono, non su base ideologica, ma sullo statuto futuro del paese: c'è chi vuole mantenere lo status quo e chi vuole trasformare Portorico nel 51° stato Usa, mentre gli indipendentisti hanno scarso impatto. Gli Usa non premono per aggiungere una nuova stella alla bandiera, preferiscono mantenere una colonia caraibica.

In questo clima di ambiguità, aiutati dalla difficile situazione economica, i reclutatori che calano dagli Stati Uniti nelle scuole hanno spesso buon gioco. La guerra promette quei salari altrimenti non raggiungibili con un normale lavoro peraltro difficile da trovare sull'isola. Un modo per realizzare un sogno altrimenti difficilmente realizzabile. Ma una speranza che potrebbe anche spezzarsi: sono almeno una settantina i soldati di Portorico uccisi finora in Iraq, senza calcolare chi è tornato ma non potrà più vivere una vita normale. «Che cosa me ne sarei fatta di quei soldi se non fossi tornata?», racconta una «capitana» che è stata ben due volte in Iraq, così come suo marito, e che la seconda volta ha dovuto lasciare a casa una bambina di quattro mesi. Ora ha lasciato l'esercito ma resta nella riserva, continua a sentirsi parte dell'esercito statunitense anche se sostiene che la guerra in Iraq non ha nessun senso e nessuno è riuscito a dare una motivazione ai soldati che li rischiano la vita tutti i giorni. Spera comunque di non doverci tornare. Contro la guerra anche a Portorico sono nate diverse organizzazioni riunite nella Coalición ciudadana contra el militarismo. Madres contra la guerra è una di queste, la sua fondatrice Sonia Santiago Hernández è una donna molto attiva, in continuo movimento da una

Madri contro l'arruolamento a stelle e strisce

parte all'altra dell'isola, a fianco delle madri o delle donne che hanno perso figli, mariti, e per impedire che la tragedia continui. Già militante pacifista ai tempi della guerra in Vietnam aveva cercato di educare i figli contro il militarismo, ma questo non ha impedito che uno di loro, quando aveva 22 anni, si arruolasse per ottenere i soldi per finire gli studi e fosse mandato in Afghanistan. Tornato con l'osteoporosi e una sindrome post-traumatica ora è invalido al 50%. Da allora Sonia ha ripreso l'attività: «Noi come madri abbiamo fondamentalmente il compito di educare alla pace. La guerra è l'antitesi della maternità». Sonia Santiago, di fronte all'ennesima bara di un giovane tornato dall'Iraq, ha affermato: «che non si sparga più una goccia di sangue in questa guerra motivata da ambizioni imperialiste per il controllo del petrolio». Sonia, che non dimentica mai le vittime irachene, non è sola. La Coalición ciudadana contra el militarismo (Cccm) ha concentrato la sua attività nelle scuole e nelle università dove avviene il reclutamento dei giovani prospettando il miraggio di: soldi, addestramento, lavoro, avventura, ecc.. Per farlo, i reclutatori che arrivano dal Pentagono cercano di ottenere le liste degli studenti iscritti nelle scuole con finanziamento federale (con un subdolo ricatto economico) e poi inseguono i ragazzi senza mollare mai la presa, soprattutto se trovano giovani titubanti, o in difficoltà economiche oppure di studio. La Coalizione antimilitarista è impegnata a contrastare energicamente questa campagna di reclutamento prima di tutto impedendo che ai reclutatori vengano consegnate le liste degli iscritti e poi sensibilizzando genitori e studenti. Le organizzazioni antimilitariste hanno anche chiesto l'accesso agli edifici scolastici per non lasciare campo libero ai reclutatori. In agosto e settembre presidiano le scuole per orientare gli studenti.

«Stai pensando di entrare nelle forze armate? Prima di farlo rifletti. Hai pensato cos'è la guerra? Sei disposto a uccidere? Sei pronto a morire?», sono

alcune delle domande del manifesto di controinformazione dei militanti antimilitaristi.

Più delle parole servono gli esempi. Pablo Paredes Burgos, è originario di Portorico anche se nato e cresciuto nel Bronx, dove ha studiato in una scuola cattolica diventando chierichetto. Nel 2000, dopo che un incidente automobilistico del padre aveva lasciato la famiglia senza sostegno, era entrato in Marina, per poter continuare gli studi. «Non immaginavo che mi sarei trovato in guerra», sostiene Pablo. Addestrato in Giappone, il 6 dicembre del 2004, avrebbe dovuto imbarcarsi verso l'Iraq sulla nave da guerra Uss Bon homme. Ma si è rifiutato appellandosi allo status di obiettore di coscienza. L'obiezione - pur prevista dal regolamento militare - in questo caso, come in altri, è stata respinta. Pablo Paredes è stato condannato a tre mesi di lavori forzati nella base di San Diego. Ma non si è pentito: «Sono stato addestrato per riconoscere la mia responsabilità personale nella partecipazione ai crimini di guerra. Visto che questa guerra è illegale e con pesanti violazioni di leggi e trattati internazionali, delle convenzioni di Ginevra e degli standard generalmente accettati dei diritti umani, credo che il mio addestramento giustificava il mio rifiuto a prendere parte a questi crimini». E racconta che persino alcuni suoi ufficiali si sono felicitati con lui.



Laura Bush (s) con Flavia Prodi, all'interno 'Palazzina dell'Alfardi' durante la visita del presidente degli Stati Uniti George W. Bush a Roma il mese scorso.

La partita proibita di Kreuzberg

L'anno scorso la squadra femminile del quartiere turco di Berlino sfidò a Tehran la nazionale iraniana. La gara di ritorno però non si farà

La notizia si è abbattuta come un fulmine, a distruggere le speranze della squadra (locale) di calcio femminile più famosa della Germania. Non si disputerà nessun ritorno, a Berlino, della partita giocata l'estate scorsa a Tehran tra il BSV Al-Dersimspor e la nazionale femminile iraniana. La disdetta è arrivata inattesa, con una mail, a tre giorni dal match, previsto per il primo giugno nel Katzbachstadion di Kreuzberg: problemi tecnici, ha addotto la federazione iraniana.

Il BSV Al-Dersimspor, società calcistica di Kreuzberg - quartiere multiculturale per eccellenza, cuore turco di Berlino - aveva preparato tutto, fin nei minimi dettagli. Più di duemila biglietti erano già stati venduti. E gli sponsor Nike e Adidas avevano già pronte le divise a maniche lunghe, comprese di velo antiscivolo, come impone il costume iraniano. «Siamo molto sorpresi e delusi», ha detto in un incontro con la stampa Selda Günes, portavoce della società. La federazione iraniana dice che l'incontro si terrà comunque, entro quattro o sei settimane. Secondo l'ambasciata anche prima. Secondo altri nemmeno dopo. Sul valore simbolico dell'incontro la società del BSV Al-Dersimspor puntava molto. La sua squadra femminile è un esempio di multiculturalismo perfettamente riuscito. Le giocatrici hanno cognomi che vengono da lontano: Boras, El-Agan, Kapan, Kargarotousi. Nomi che a Kreuzberg sono arrivati dalle sponde del Mediterraneo e del mar Nero. Turchia, Grecia, Tunisia, Palestina, Corea. Ci sono naturalmente anche ragazze tedesche al 100%. Ed è proprio qui, nell'unione tra le differenze, la forza del gruppo. La squadra femminile è nata nel 2004 e in tre anni di lavoro si è conquistata già due promozioni. Il campionato 2006/7 lo sta disputando nel torneo berlinese più importante, la Verbandsliga. Prima del 2004 le ragazze giocavano in squadre quasi «monocolore», tutte tedesche o tutte turche. Poi, durante un torneo, si sono conosciute e hanno deciso di fondare una nuova squadra. Questa è una squadra multikulti. Qui ci sono persone diverse, mentalità diverse, lingue diverse». La formula ha funzionato e tra le ragazze si sono creati intensi legami di amicizia. Si dice sia il segreto del loro successo. Al di là dei «motivi tecnici» in molti sospettano che siano politiche le ragioni dell'improvvisa disdetta. Di fronte allo stadio ci sarebbe stata una manifestazione di esuli iraniane contro l'imposizione del velo: «In patria le giovani sportive sono infatti costrette ad allenarsi al chiuso, lontano da occhi maschili indiscreti. Assolutamente vietata ogni uscita pubblica, allenamento o partita che sia, a cielo aperto.

Nell'incontro dell'estate scorsa il BSV Al-Dersimspor era riuscito giocare la trasferta più avventurosa della sua storia. Allo stadio il presidente Ahmadinejad aveva mandato un fax per salutare l'evento. L'evento. Era la prima volta dalla rivoluzione del 1979 che uno stadio iraniano ospitava una partita di calcio femminile. All'incontro nell'impianto Ararat c'era anche il pubblico. Rigorosamente femminile, certo. Poco male: «Tifano come gli uomini», aveva notato Valerie Assmann del BSV Al-Dersimspor. Come tutte le giocatrici in campo, Valerie indossava pantaloni a gamba lunga, una maglietta che arrivava fino ai polsi e aveva la testa fasciata stretta da un velo. «È come essere sott'acqua: si sente poco di quello che succede all'esterno, ma molto di più quel che succede al proprio corpo», aveva raccontato allora la giovane alla stampa tedesca.

Del piccolo «miracolo iraniano» Valerie, con la gemella Marlene e la sorella Corinna era stata una delle protagoniste. Per onorare le fatiche delle compagne iraniane e tentare di incrinare uno dei tabù più sacri della Repubblica islamica le tre sorelle erano riuscite nell'impresa di organizzare con la federazione calcio iraniana quella partita-evento. Così era cominciata la raccolta fondi per finanziare l'avventura, che doveva essere documentata in un cortometraggio dal titolo Football under cover, anch'esso rimasto oggi a metà.

La partita si era svolta secondo i costumi iraniani, con due guardiani della morale

Il tennis e la carriera delle donne

Nuovi studi sul «tetto di cristallo», ossia sull'invisibile limite che blocca l'ascesa femminile nel mondo del lavoro. Parliamo qui di carriere e di stipendi, del «gender gap» (il divario di genere) che è evidente sin dai gradini più bassi del lavoro, ma che agli alti livelli diventa un baratro. Un economista israeliano, Daniele Paserman, ha lavorato su questo gap con un bizzarro esperimento, studiando la differenza tra la performance dei maschi e quella delle femmine in un ambiente competitivo paragonabile a quello del top delle aziende: il tennis. (Lo studio è pubblicato su www.voxeu.org). Il tennis si presta all'esperimento, essendo misurabili i punti nella loro diversa importanza, e dunque quelli decisivi, quelli che danno gioco, set, partita. Paserman misura gli errori «non forzati» commessi nei punti decisivi e li raffronta con quelli commessi nell'intera partita. Ne viene fuori che, mediamente, i tennisti sbagliano allo stesso modo, mentre le tenniste sbagliano di più nei punti decisivi. Portando questo risultato sul lavoro, si potrebbe dire che le donne al top guadagnano meno dei maschi al top perché sono meno capaci di lavorare sotto pressione: sbagliano di più nei punti decisivi. A questo punto, gli appassionati del tennis partiranno con una lunghissima e storica discussione: cos'è un errore «non forzato»? In attesa della parola definitiva sul tema, e ritenendo infinitamente più simpatica chi tende a impappinarsi sotto pressione ma poi infila colpi meravigliosi quando non servono, suggeriamo però un'altra linea interpretativa: nel lavoro, al contrario che nel tennis, il torneo è misto. E pieno di colpi bassi, anche fuori partita, nei quali i maschietti son maestri.

che dovevano vigilare sulla correttezza del comportamento e dell'abbigliamento. L'incontro si era concluso con un 2-2 che non poteva scontentare nessuno. Compreso Ahmadinejad, che all'epoca aveva persino appoggiato la riapertura degli stadi alle donne, poi bloccata dagli ayatollah. La squadra non avrà modo di esibirsi di fronte al pubblico berlinese, a meno che non succeda un piccolo miracolo, in tempi di rinate centrali atomiche e segnali di disgelo con il «diavolo statunitense». Per ora rimangono nell'aria le parole di Corinna Assmann: «Quel che è stato permesso una volta, non potrà più essere vietato».

Una notte senza tetto

«In Italia i rom sono stanziali. Io vivo e lavoro qui da quasi 30 anni eppure sono costretto a stare nei campi nomadi. In quello dove abitavo prima, Foro Boario, ci stavamo bene. Eravamo lì dal '93 ma adesso ci hanno sgomberato. Ci avevano promesso un'altra area attrezzata, che i bambini avrebbero potuto continuare la scuola e anche 2.000 euro a famiglia per ricominciare. Ma era una trappola. Ci siamo cascati e adesso siamo a Saxa Rubra in un mare di guai: i bambini hanno perso la scuola, di attrezzato non c'è nulla e l'indennizzo non lo abbiamo visto». Chi parla è Aldo, della comunità Calderash di Saxa Rubra, che ha organizzato, insieme all'associazione Stalker e al Campo per la Pace Ebraico, l'iniziativa «Sogno di una notte di mezza estate», in solidarietà con le migliaia di persone senza casa e senza diritti. Invitano la cittadinanza a trascorrere la notte del solstizio d'estate sul Tevere ed è la conclusione di un'esperienza fatta con gli studenti di architettura che da tre mesi si incontrano per camminare lungo il fiume e conoscere e ascoltare chi ci vive. Allo sleep out ci sono state anche i francesi dell'associazione «I figli di Don Chisciotte», quelli che si erano accampati sulle rive della Senna in un quartiere dell'alta borghesia parigina per portare all'attenzione della città il problema dei senza tetto.

Nord e sud, cresce il divario

Continua a crescere il divario tra il nord e il sud dell'Italia. Lo dice l'indagine Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne che ha fornito i dati sul valore aggiunto nelle 103 provincie italiane nel periodo 2003-2005. Ai primi dieci posti nella classifica del pil pro capite si piazzano 8 provincie settentrionali, Firenze e Roma. Agli ultimi posti, neanche a dirlo, troviamo invece altrettante provincie del sud: Agrigento, Foggia e Crotone. Al primo posto c'è Bolzano con 36.868 euro di pil pro capite e all'ultimo, appunto, Crotone con 14.139 euro. Il divario tra le due città (la prima ha un dato di 2,6 volte maggiore della seconda) è cresciuto dello 0,3% tra il 2004 e il 2005. La città meridionale meglio classificata è Chieti che ha conquistato soltanto la 65° posizione. In termini assoluti, la classifica del pil per provincie vede al primo posto Milano, seguita da Roma e Torino. Buoni piazzamenti per Brescia (5°), Bergamo (8°), Bari (8°) e Verona (10°).

Le città in cui il pil è cresciuto di oltre il 5% sono Brescia, Imperia, Latina, Roma, Parma, Rieti, Taranto e Trapani.

Espulso perché si veste da donna

«Mancanza di senso dell'onore e morale», anche se i fatti avvenivano fuori dall'orario di lavoro. Così ha confermato il Tar del Veneto respingendo il ricorso di un vice sovrintendente della polizia postale di Venezia che l'anno scorso era stato espulso dal servizio. La sua colpa? Aveva l'abitudine di girare per strada vestito da donna. L'agente si è difeso sostenendo che il fatto rientrava nella «libera espressione della propria natura estrosa e anticonformista».

Come vanno i giornali italiani

Stando ai dati diffusi dall'Ads attualmente sono 13 i quotidiani che vendono in edicola in media annua almeno 100 mila copie al giorno. Tutte insieme queste testate dal 2003 si sono perse per strada più di 400 mila copie al giorno, corrispondenti a una diminuzione del 12% circa. La perdita nel complesso è abbastanza uniforme e supera il 15% per la Stampa, il Sole 24 ore, il Corriere della sera e il Messaggero. Fa eccezione Libero, che nel 2006 ha superato le 100 mila copie con un +60% rispetto al 2005. Corriere della Sera e Repubblica, i due quotidiani maggiori, hanno perduto insieme quasi 190 mila copie giornaliere (109 mila il solo Corriere). La riduzione delle vendite riguarda anche i quotidiani sportivi: Gazzetta dello sport, Corriere dello sport e Tuttosport hanno perso complessivamente dal 2003 circa 94 mila copie nelle edizioni del lunedì e 88 mila in quelle degli altri giorni, con una diminuzione media superiore al 10%. Il quadro non cambia per i quotidiani minori. Se si prendono in considerazione 13 quotidiani che si collocano in una posizione intermedia, fra le 40 e le 100 mila copie vendute giornalmente in edicola, questi hanno complessivamente perduto dal 2003 circa 100 mila copie al giorno, corrispondenti a una riduzione anche in questo caso del 12% ma con differenze notevoli: nel caso del Giorno la diminuzione è stata del 30% circa.

«Italiani tendenti alla xenofobia»

Negli ultimi dieci anni gli italiani sono «profondamente cambiati nella loro attitudine rispetto alle tematiche dell'accoglienza e dell'inclusione» e «in Italia c'è una tendenza alla xenofobia, anche se in questo non è sola ma si

accomuna al resto d'Europa». Ad accusare l'Italia sono la portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), Laura Boldrini, e il rappresentante regionale dell'Agenzia, Walter Irvine. Apprendo i lavori della conferenza organizzata a Roma dall'Unhcr in occasione della Giornata mondiale del rifugiato 2007, il rappresentante dell'Unhcr ha poi chiesto maggiori risorse per aiutare chi viene in Italia per chiedere asilo e risorse aggiuntive per la protezione umanitaria. Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è pronunciato a favore di una legge sull'asilo. «L'intolleranza è il principale motore che obbliga a richiedere rifugio e asilo. Perciò guardo con favore al fatto che finalmente il Parlamento italiano rimetta in moto il processo di riforma del diritto di asilo in Italia, e constato con particolare soddisfazione che uno dei progetti in discussione è a firma dei rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione. Sono, questi, temi sui quali il Parlamento italiano, se vuole onorare le sue tradizioni civili, non può presentarsi diviso», ha scritto in un messaggio all'Unhcr.

Integrare carta e web

Il comitato di redazione del quotidiano La Repubblica ha segnalato ai lettori, con una certa soddisfazione, che è stato raggiunto un accordo con l'editore e la direzione a proposito della multimedialità: «Repubblica, così, diventa il primo quotidiano italiano che avvia l'integrazione tra giornale su carta e giornale on line». In sostanza, e per ora in via sperimentale, si va verso la fine della barriera tra redazione di carta e di web. Erano nate separate e tali erano rimaste negli anni, sia pure con una crescente porosità. Per ora nessun singolo giornalista è obbligato a lavorare su entrambe le piattaforme, verranno offerti corsi di formazione e qualche forma di incentivo. Sulla stessa linea si stanno muovendo un po' tutti: per esempio alla Gazzetta dello Sport e anche al genovese Il Secolo XIX è iniziato il confronto sindacale al riguardo. Almeno alcuni editori sembrano essersi resi conto che l'online è obbligatorio e che esso chiede strutture e investimenti. Dall'estero è arrivata anche la notizia di una complessiva ristrutturazione, anche nei quadri dirigenti, dell'intera redazione di carta e del sito del Wall Street Journal.

A night without shelter

"In Italy the Rom are settling down. I have been living and working here for almost 30 years yet I'm forced to stay in makeshift camps. At Foro Boario where I stayed before, we were comfortable. We have been there since 1993 but now we have been moved out. We had been promised another place, fitted out and where the children could continue their schooling and 2,000 euros per family to start afresh. It was however a trick. We fell for it and now we are at Saxa Rubra loaded with problems. The children have missed out on school. There has been no provision and no compensation in sight", according to Aldo, of the community Calderash from Saxa Rubra. Together with the associations Stalker and the Jewish Branch for Peace, he has organised the initiative "A Midsummer Night's Dream" in solidarity with thousands of individuals who are homeless and without rights. Citizens are invited to spend the night of the summer solstice on the banks of the River Tevere. It concludes the action with architecture students, who for the last three months have been meeting there for strolls along the river in order to learn and listen to those who live there. Also participating in the sleep out were the French from the association "Children of Don Quixote". They had camped out on the banks of the Seine, in an upper class Parisian district, in an effort to bring attention to the plight of the homeless.

Discrepancy between North and South increases

The gulf between northern and southern Italy continues to increase. A survey by the Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne supplied the data on the figures obtained in 103 provinces during 2003-2005. In the first 10 in the GDP per capita classification are 8 northern provinces, Florence and Rome. Among the last we find similar southern provinces, Agrigento, Foggia and Crotona. Bolzano leads with 36,68 Euros of GDP per capita and coming last is Crotona with 14,139 Euros. The discrepancy between the two cities (the former is at 2.6 times higher than the latter) has increased by 0.3% during 2004-2005. The southern city which come out best in the ranking is Chieti which managed only to attain 65th position. In absolute terms, the GDP classification puts Milan first, followed by Rome and Turin. Brescia (5th),

Bergamo (8th), Bari (8th) and Verona (10th) are all well placed. The cities in which the GDP has increased by more than 5% are Brescia, Imperia, Latina, Roma, Parma, Rieti, Taranto and Trapani.

Ousted for dressing as a woman

"Lack of morals and decorum", even though the events took place outside work hours. The TAR (regional district court) of Veneto confirmed thus its rejection of the appeal of a vice-superintendent of the Postal Service Police of Venice. He was expelled from active service last year. His problem? That of having the habit of going about dressed as a woman. The police officer defended himself maintaining that it entered into the realm of "non-conformism and freedom of expression of one's own whimsical nature".

The state of Italian newspapers

According to the data disseminated by the ADS there are currently 13 newspapers which yearly sell an average of 100,000 copies a day. Since 2003, these papers have had a total sales loss of more than 400,000 a day. This is a reduction of about 12%. The total loss is uniform and surpasses 15% for La Stampa, Sole 24 ore, Corriere della sera and Messaggero. An exception is Libero, which in 2006 surpassed the 100,000 copies mark by 60% with respect to 2005. The two major papers, Corriere della Sera and the Repubblica together have lost nearly 190,000 copies daily (109,000 for only the Corriere della Sera). The reduction in sales affect also sports journals: Gazzetta dello sport, Corriere dello sport and Tuttosport since 2003 have lost in total nearly 94,000 copies in the Monday editions, and 88,000 for the other days which is an average reduction of more than 10%. The picture changes little for the minor papers. Of 13 newspaper which sell 40,000 and 100,000 copies daily they have lost in total about 100,000 copies daily since 2003. This corresponds to a reduction of 12% except for *Giorno* whose reduction has been about 30%.

"Italians prone to xenophobia"

In the last ten years, Italians are "profoundly changed in their attitude with respect to the basic tenet of acceptance and integration. In Italy there is tendency towards xenophobia, even if it is not alone in this but is in keeping with the rest of Europe". Making this

charge is the spokesperson for the High Commission of the United Nations for Refugees (UNHCR), Laura Boldrini and the regional representative of the agency, Walter Irvine. Opening the workshops of the conference organised in Rome by the UNHCR on the occasion of the World Refugee Day for 2007, the representative of the UNHCR then asked for substantial resources to help those who seek asylum in Italy, as well as additional resources for humanitarian protection. The President of the Republic Giorgio Napolitano also declared himself in favour of a law on asylum. "Intolerance is the principal reason which drives one to request asylum and refuge. That is why I consider in favour of the fact that finally the Italian Parliament has reinvigorated the process of reform on the rights to asylum in Italy. I observe with particular satisfaction that one of the projects in discussion has support of representatives of the majority (government) and the opposition. These are the themes on which the Italian Parliament, if it wished to honour its civil traditions could not show itself divisive", the President wrote to the UNHCR.

Integrating paper and web

With a certain elation, the committee for the editorial board *La Repubblica* has indicated to its readers that an accord has been reached with the editor and the management with regards to multimedia. "The *Repubblica* has thus become the first Italian newspaper to launch the integration of the paper with the online version". Currently on trial, it spells essentially the end of the boundary between compilation for paper and for the web. They had been created separately and remain so for years even if there is an increasing transparency. For now no journalist is obliged to work on both and training courses will be offered as well as incentives. On the same front, all sorts of things are happening. For example at the *Gazzetta dello Sport* as well as the *Genoese Il Secolo XIX*, a union meeting has been initiated regarding the subject. Some editors at least seem to realise that being online is mandatory and that it requires organisation and investments. News have come from abroad of a general restructuring, including that of the management, of the entire editorial paper office and the web site of the *Wall Street Journal*.

fotoNews



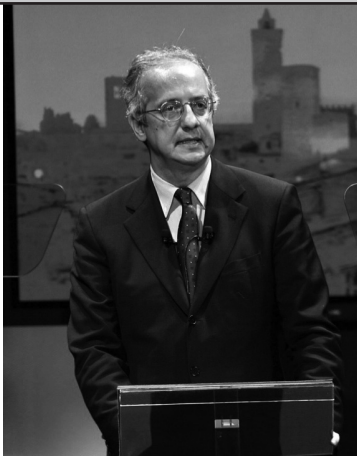
David to be restored

The Director of the Bargello museum, Beatrice Paolozzi Strozzi, views the David of Donatello on 25 June 2007 in Florence, Italy. Renaissance master Donatello's famous bronze statue of David is to be restored. The 200,000-euro project will take 18 months, officials said. The David was subjected to X-rays and a range of other more sophisticated diagnostic tests. Most experts believe Donatello (1386-1466) sculpted the sensuous work in the 1440s.



MISS ITALIA NEL MONDO: La vincitrice è Antonella Carfi, di nazionalità Svizzera, nata a Berna 18 anni fa, da padre catanese e madre abruzzese: attualmente studia per diventare geometra, e da "grande" sogna di diventare architetto. Parla tedesco, francese e un po' di inglese, nonchè il dialetto siciliano.

Il candidato unico alla guida del Partito democratico il sindaco di Roma Walter Veltroni durante il suo atteso discorso nella Sala gialla del Lingotto, a Torino il 27 giugno. L'investitura è fatta: Veltroni, con un lungo e pragmatico discorso, indica le basi del Partito democratico che vorrebbe: «Ambiente, sicurezza, patto tra generazioni e una politica meno velenosa».



Due ragazze si bagnano alla fontana di Piazza Venezia per fronteggiare le temperature elevate il 25 giugno. Sono stati registrati 34,7 gradi - la giornata di giugno più calda per Roma.

UOMO
PRIMAVERA
ESTATE
2008
La stilista
Laura
Biagiotti con
il nuotatore
Massimiliano
Rosolino,
al termine
della sfilata
con cui ha
presentato
la sua
collezione
per l'uomo
primavera
estate 2008,
a Milano il
25 giugno.

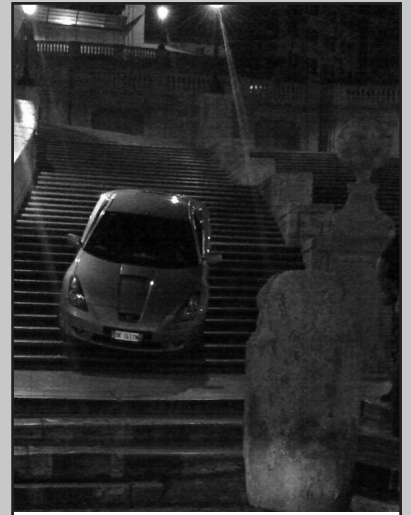


Roberto Benigni durante la cerimonia di consegna della laurea honoris causa in Filologia moderna con il rettore Augusto Marinelli, il 28 giugno all'Università di Firenze.

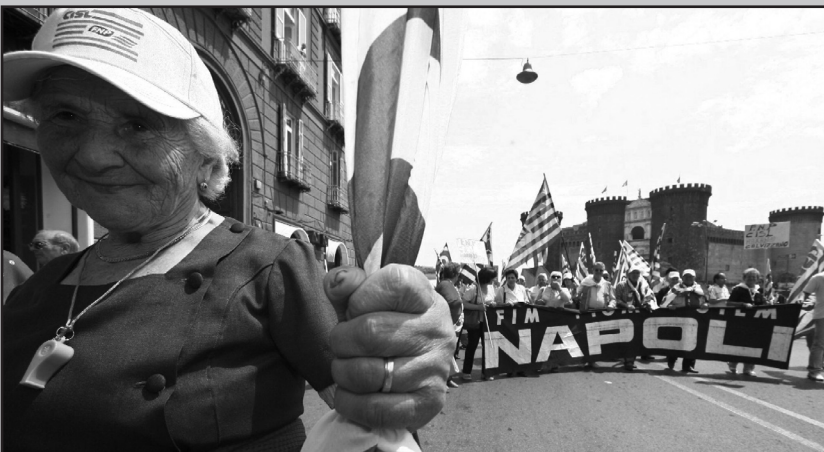


CATTEDRALE RICOSTRUITA COME NEL '700

Una visuale esterna della cattedrale di Noto (Siracusa) restaurata a undici anni dal suo crollo, avvenuto la notte tra il 13 e il 14 marzo del 1996. Per la ricostruzione ci sono voluti sette anni di lavori e un investimento di 25 milioni di euro. Il restauro, cominciato nel gennaio del 2000, ha impegnato 50 operai al giorno. Prima della ricostruzione sono stati necessari anni di scavi, in cui sono stati recuperati 5.656 conci, alcuni dei quali adesso reimpiantati nella struttura originaria.



Police impounded a Toyota Celtica after a 24-year-old foreigner drove the vehicle down the Spanish Steps in Rome recently allegedly after taking a wrong turn.



PENSIONATI: NAPOLI; 15MILA

Una pensionata dinanzi al corteo che ha protestato il mese scorso a Napoli nonostante il caldo e il lungo percorso. Soddisfazione per il successo della manifestazione dei pensionati e' stata espressa del segretario di Rifondazione di Napoli, Andrea Di Martino, e dal segretario regionale Prc, Peppe De Cristofaro.



Un manifestante si copre il volto a causa di un fumogeno durante i tafferugli con le forze dell'ordine a margine del corteo contro la visita del presidente americano George W. Bush, il 9 giugno nel centro di Roma.

affari

f

f

a

r

i

e ...



affari

r

a

f

f

a

Polizia e paramedici in comunita'. popolazione nel panico fugge

Ha preso il via il 27 giugno, con l'arrivo dei primi poliziotti, militari e assistenti sociali nel Territorio del nord dell'Australia, il controverso programma ordinato dal premier conservatore John Howard per combattere l'abuso sessuale su minori in remote comunita' aborigene. Le squadre saranno inizialmente dispiegate in cinque comunita' dell'Australia centrale, considerate le piú violente, a partire da quella Mutitjulu, ai piedi alla montagna sacra di Uluru, il piú grande monolito al mondo e grande attrazione turistica.

Proprio a Mutitjulu gli anziani avevano minacciato il giorno prima di vietare come ritorsione l'accesso dei turisti al sito, di cui sono i proprietari tradizionali. La notizia del giro di vite, criticato da molti come razzista e come un espediente per prendere il controllo delle terre aborigene, ha causato il panico in molte comunita', dove i genitori temono che i loro figli saranno portati via, come avveniva nel secolo scorso ai tempi della 'generazione rubata'. Il premier Howard ha annunciato il piano dopo un rapporto che denuncia il dilagare di violenze sessuali sui minori, alimentate da abuso endemico di alcool, disoccupazione e poverta', che hanno causato il collasso della societá tradizionale. Il piano prevede la messa al bando di pornografia e di alcool e piú stretti controlli sui sussidi di previdenza, per costringere i genitori a spendere almeno metá del denaro in cibo e beni essenziali, e ad assicurare la frequenza scolastica dei figli. I divieti si applicheranno usando i poteri federali nelle aree di proprietá aborigena del Territorio del nord.

Mentre la complessa operazione muove i primi passi, si fanno piú dure le polemiche. I leader degli stati e territori, sospettosi dell'energico intervento del governo federale, hanno chiesto piú consultazione con i loro governi e con i leader indigeni. Ancora piú dure le critiche di molti esponenti aborigeni, che pure riconoscono la necessitá di intervenire su un'emergenza nota giá da molti anni.

Il 26 giugno Ieri 90 organizzazioni di welfare ed indigene hanno diffuso una dichiarazione in cui accusano il governo di usare gli abusi ai minori "come cavallo di Troia per riprendere il controllo totale delle terre tradizionali aborigene". "Siamo totalmente contro ogni legame fra gravi necessitá sociali e la nostra proprietá del territorio, per cui abbiamo combattuto duramente ", afferma il documento.

Brothers and Sisters

Indigenous People have strong cultures. This is easily ascertained, because that which has strong values, beliefs and practices at its foundation will, inevitably, last a long time. My people have walked our country from the beginning, but even stone will turn to dust if we keep grinding away at it for long enough.

So, why is it, in this "lucky country", in the midst of a so-called "resources boom" and "economic prosperity" (stolen as always from Aboriginal country), there remains a People who are barely surviving, in deplorable living conditions, right at your front door?

The essential reason Indigenous People are surviving horrendous living conditions and circumstances, is that the colonial powers have not satisfied their greed. As a direct consequence, our people continue to suffer the onslaught of deliberate maliciousness. The once overt theft and desecration of our homelands is now clandestinely cloaked in fine words, manufactured hysteria and numerical strength. Australia, "the lucky country", is not home to the oldest continuing culture in the world because it is somehow culturally inherent for Aboriginal People to mistreat, beat and kill each other, particularly, our Women and Children. How could any culture continue without Women and children? Is this not glaringly obvious?

Aboriginal People are here today not because our culture has vanished but because it continues to resonate and is very much alive. It is true, however, that the circle of our Dreaming has been severely impacted upon and it remains our collective responsibility to address those learned behaviors culturally abhorrent to us. What we are witnessing today is the unfolding of historical trauma, the legacies of invasion and the on-going attempts to further colonise Aboriginal people, of which dispossession is an essential ingredient. Sadly, this very same experience is endured by Indigenous Peoples around the globe. Attacks upon our people since the illegal occupation of our homelands over two centuries ago have been both relentless and ceaseless. In all of this, we remain and continue to gently ask, when will enough be enough, is your belly so big that it must consume everything?

Violence NO! Indigenous Culture YES! ..Saviors NO!

True assistance if needed via consultation YES!

Heavy-handed Government interventions NO!

Justice YES! Treaty YES!

Wubulkuda Jajin (All is Sacred) /Karranjel John Hartley

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Un futuro sostenibile?

Dall'archeologia industriale del passato una via d'uscita. Perla del parco nazionale dell'Aspromonte il Villaggio De Leo ci insegna che l'equilibrio tra natura e uomo è ancora possibile

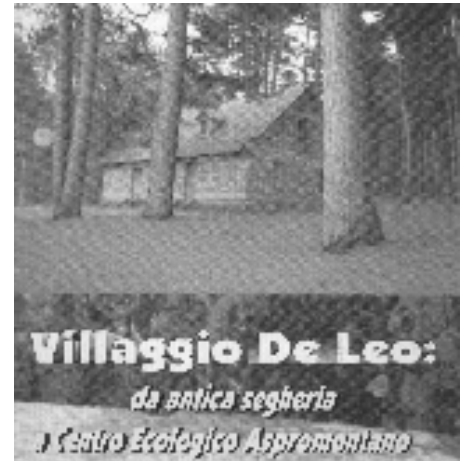
ideato da Zepp Buratti

Oggi l'uomo ha raggiunto un livello tecnologico che, volontariamente o involontariamente, potrebbe distruggere le condizioni basilari con le quali la vita stessa può esistere. Può un futuro sostenibile e quindi una migliore qualità della vita prescindere dalla decrescita dello sviluppo? In altre parole possiamo inquinare meno senza dover rallentare il sistema produttivo? Progresso e rispetto dell'ambiente sono proprio due cose incompatibili? Queste domande se le sono poste in tanti, soprattutto negli ultimi anni e le risposte, tutte affermative, partono dal presupposto che il problema sussiste e va affrontato. La sostenibilità del nostro futuro è diventata una sfida che consiste nel limitare i danni il più possibile. Ben venga quindi l'adozione di nuove strategie politiche e di accorgimenti anche individuali che possano contribuire ad una maggiore sostenibilità ambientale.



Da qualche anno si sente tanto parlare di bioedilizia, ma non si tratta affatto di una novità del nuovo millennio. Quando riscopriamo la bioarchitettura o l'edilizia

ecologica non facciamo altro che ritornare ai saperi e all'intelligenza del passato, quando necessità e virtù ci portavano a vivere in pace con la natura e ad utilizzare senza distruggere le risorse del Pianeta.



Il Villaggio De Leo

La lezione ci viene insegnata da una storia esemplare che ci arriva dalla più antica segheria realizzata in Aspromonte sopra i 1200 metri. Ci riferiamo ad una costruzione avvenuta, per bisogno o per scelta, in termini ecologicamente corretti: il Villaggio De Leo. Siamo agli inizi del secolo scorso, quando il pioniere Antonio De Leo, erede di una illustre famiglia di Bagnara Calabria arricchitasi con l'esportazione di legname e carbone, decise di avventurarsi lungo la malconcia mulattiera che dal paese di Santa Eufemia d'Aspromonte portava ai piani della montagna. In questa impervia zona decise di fabbricare una segheria moderna. Visto che non poteva fare avanti e indietro per il recupero dei materiali e delle attrezzature, data l'assenza di strade e di servizi pubblici, preferì realizzare una fornace per produrre in loco i mattoni necessari all'edificazione della segheria, ma anche degli alloggi del proprietario, dei lavoratori e delle loro famiglie. De Leo capì subito che per sviluppare con successo il suo progetto era indispensabile diventare autonomi e autosufficienti. Così sfruttando l'acqua di un laghetto, creò anche una piccola centrale idroelettrica capace di generare energia per far funzionare i macchinari e illuminare gli edifici.

Il Villaggio De Leo è ora oggetto di ristrutturazione ed è prevista l'istituzione di un centro di ricerca per

cont ...

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e per la sperimentazione di tecnologie costruttive per l'edilizia nonché studi nel campo della tessitura, e nel settore faunistico e zootecnico.

Molti dei 37 comuni della provincia di Reggio Calabria che oggi formano il Parco Nazionale dell'Aspromonte sono stati oggetto di interventi da parte dell'esploratore De Leo. Pensiamo ai lavori di bonifica di terreni tra Seminara, Melicuccà, San Procopio, Sinopoli e Delianova, alla costruzione di acquedotti, canali, strade, centrali elettriche e perfino di un moderno oleificio, il tutto senza alcun contributo pubblico.

Tante opere sono ancora perfettamente visibili anche se sono pochi gli italiani, e ancora meno gli stranieri, che conoscono questo straordinario patrimonio storico. Il Parco Nazionale dell'Aspromonte è tuttora ignorato dal turismo convenzionale e in alcune parti ancora inesplorato.



Il Parco Nazionale dell'Aspromonte

Situato proprio sulla punta dello Stivale, tra lo Ionio e il Tirreno, il territorio è tra i più selvaggi ed affascinanti d'Italia. Ricoperto da secolari querce, pini, abeti, faggi e solcato da profondi valloni che si tuffano nel mare, il parco ospita specie rare, come il lupo, e tra le varie particolarità presenta suggestivi monumenti di roccia dalle forme più strane (le grandi pietre). Altro simbolo di questo luogo incontaminato sono le fiumare, ovvero corsi d'acqua a regime torrentizio, senza sorgente, dall'elevato potere erosivo che nel corso dei secoli hanno modificato l'ambiente circostante generando gole incassate tra alte pareti di roccia interrotte da salti di spettacolari cascate che contrastano con i colori della vegetazione.

Altra caratteristica del Parco Nazionale dell'Aspromonte è la presenza di borghi fantasma abbandonati dalle popolazioni locali a causa di frane, alluvioni e terremoti. A Pentadattilo, arroccato sul Monte Calvario, il tempo si è fermato e a Roghudi Vecchio il paesino è ancora illuminato solo dalla luce delle candele. Niente energia elettrica.

Gli itinerari

L'Aspromonte offre la possibilità di percorrere affascinanti tragitti a piedi e itinerari storici. Tra questi ultimi ricordiamo che qui, il 29 agosto 1862, Giuseppe Garibaldi fu ferito e arrestato dalle truppe dei Savoia mentre risaliva dalla Sicilia verso Roma nel suo tentativo di unificare l'Italia. Il fatto avvenne a Santa Eufemia d'Aspromonte, a pochi chilometri da Gambarie (il cippo commemorativo si raggiunge da un sentiero che si imbecca all'altezza del Villaggio De Leo, sulla strada per Delianuova). Il pino al quale Garibaldi si appoggiò testimonia tuttora quella battaglia mentre un

mausoleo ricorda il passaggio della spedizione dei Mille e la storia del Risorgimento italiano.

Proprio tra Santa Eufemia e Gambarie si snodano le più avventurose escursioni a piedi tra pinete, faggete e ruscelli passando dal Piano Vadi ai Piani di Melia fino alla sorgente Acqua del Monaco e su verso il Passo delle Fiumare per arrivare poi ai secolari castagni di Santo Stefano d'Aspromonte da cui è possibile ammirare un panorama di spettacolare bellezza: l'Etna, lo Stretto di Messina e le Isole Eolie. Stessa incantevole vista si gode da Montalto, 1996 metri, la cima più alta del massiccio aspromontano e da cui si parte per raggiungere il santuario della Madonna della Montagna nella vallata di Polsi.



I borghi

Molti tra questi splendidi centri hanno origini antichissime.

La stessa Santa Eufemia presenta insediamenti dell'età del bronzo, tracce di fortificazioni greche e i ruderi del monastero brasiliano di San Bartolomeo di Trigona che sono dislocati anche nella vicina Sinopoli.

San Luca conserva quel che rimane di un'abbazia del periodo bizantino e nel vecchio centro esiste ancora la casa di Corrado Alvaro, scrittore del '900, autore di "Gente in Aspromonte". Varapodio risale al periodo ellenistico e si estende fra meravigliosi boschi di ulivi secolari da dove si godono visuali mozzafiato. Ad Oppido Mamertino con i suoi insediamenti risalenti all'età del ferro, si possono ancora vedere i ruderi di cinta murarie e di un castello con torri merlate. A Gerace, la cattedrale del 1045 è il più vasto edificio sacro di tutta la Calabria.

Altri centri storici possiedono importanti impianti medioevali: San Giorgio Morgeto, noto anche per l'acqua di colonia "Calabrisella" (usata da Gabriele D'Annunzio, amante della Calabria, che tra l'altro descrisse la passeggiata del lungomare Falcomatà di Reggio come "il più bel chilometro d'Italia"), per le ceste intrecciate con doghe di castagno e per i liquori aromatici, Platì, situato di fianco alla fiumara che nasce dal Monte Area del Vento è ricchissimo di sorgenti oligominerali e offre impegnativi percorsi tutti da gustare attraverso boschi di leccio e di farnetto tra mulattiere e sentieri che conducono ai Piani Alati e al picco Aria del Vento.

Altri borghi sono invece stati fondati dagli antichi greci: Bova fu il più grande centro greco della costa jonica calabrese dove sono infinite le occasioni per andare alla scoperta delle innumerevoli testimonianze del suo glorioso passato, Bruzzano Zeffirio, famoso oggi per la coltivazione del Bergamotto e Delianova importante per l'artigianato del legno, per i giacimenti e la lavorazione della pietra verde. Qui si trova anche uno degli alberi più antichi d'Italia: un pino alto 50/60 metri.

Chi fosse appassionato di mitologia, da Bagnara Calabra può seguire la litoranea a sud fino a Scilla (da Reggio sono 22 chilometri). Nella mitologia greca Scilla e la dirimpettaia Cariddi erano due terribili mostri marini a sei teste a cui sfuggirono gli Argonauti e, come racconta Omero, l'astuto Ulisse. Oggi il paesino merita una deviazione per il castello Ruffo sull'antica rupe, il quartiere dei pescatori e per Marina Grande, dove fermarsi per un tuffo. Peccato non andarci!

Vacanze in Italia per 25 piccoli palestinesi

È cominciata l'anno scorso la bella avventura di un gruppo di bambini palestinesi, provenienti dal campo profughi di Shufat, una località alla periferia est di Gerusalemme, che sono stati ospitati a Crema nell'ambito di un'iniziativa umanitaria organizzata dall'associazione "Vento di Terra" di Rozzano, Milano. Chi l'anno scorso ha potuto vedere i piccoli, che si aggiravano per le strade stupefatti per il fatto che si potesse circolare senza pericolo, è rimasto colpito dall'umanità e dai loro occhi spaventati. Anche quest'anno, il prossimo sette luglio, Crema aprirà le porte ad un altro gruppo di bambini, provenienti sempre dal campo profughi di Shufat dove vivono ammassate 23 mila persone in condizioni di sicurezza precarie. "Sono bambini che nella loro vita non sono mai usciti dal campo", spiega Massimo Annibale Rossi, presidente dell'associazione "Vento di Terra", promotrice dell'iniziativa.

Entro 12 mesi Marsala solo italiano

L'Australia avrà 12 mesi di tempo per mettere al bando la sua denominazione Marsala che da quel momento sarà solo italiana. Per l'Italia è questo un altro dei punti forti dell'accordo parafato il mese scorso dalla Commissione europea e dal governo di Canberra che, come ha ricordato la commissaria europea per l'agricoltura, Mariann Fischer Boel, prevede una protezione totale delle indicazioni geografiche dell'Ue, inclusi i vini destinati all'esportazione, ottiene un impegno chiaro da parte delle autorità australiane a proteggere, sempre nel settore vitivinicolo, le espressioni utilizzate tradizionalmente dall'Europa, oltre alla protezione del regime di etichettatura dei vini europei.

Half the world's on mobile

Global mobile phone use will pass the three billion mark, equivalent to half the world's population, for the first time in 2007 as mobile phone demand booms in China, India and Africa, a survey said. From African farmers to Chinese factory workers, mobile operators will have notched up more than 3.25 billion mobile phone subscriptions worldwide by the end of the year, according to a report by UK-based telecoms analysis company The Mobile World. Along with the Internet, the mobile phone has revolutionised communication, spreading from city whiz kids to Brazilian slum dwellers.

More than 1,000 new customers are effectively signing up for mobile phones every minute around the world, the survey showed.

"It took over 20 years to connect the first billion subscribers, but only 40 months to connect the second billion," said The Mobile World Co-Founder John Tysoe.

"The three billion milestone will be passed in July 2007, just two years on."

Analysts have forecast that 65 per cent of all handsets made this year will be sold in emerging markets as manufacturers, such as Nokia of Finland and Motorola of the United States, push out low-cost phones and mobile phone operators cut call charges. Penetration in Europe has topped 100 per cent of the population, with 666 million mobile connections.

Francollo per il Bicentenario della nascita di Garibaldi

In onore del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, Padre dell'Italia Unificata, Ted H. Jacobsen, Segretario del Consiglio del Lavoro Centrale della città di New York, ha promosso un progetto di disegno e stampa di francobolli personalizzati per commemorare negli Stati Uniti la nascita di Garibaldi. Il francobollo, distribuito ufficialmente il 4 luglio, giorno della nascita di Garibaldi, nella città di New York, l'unica ad essere interessata in tutto il nord America ad un progetto di commemorazione di questo carismatico soldato della libertà. La Città di Garibaldi è in Oregon, sulla Costa Pacifica, e forse lui stesso avrebbe amato quel luogo perchè cresciuto vicino al mare. Nato nella città di Nizza di Savoia, Garibaldi lavorò sulla nave di suo padre, e pochi anni più tardi cominciò a solcare i mari che portano sino alle lontane terre della Russia. Durante i suoi primi vent'anni, Giuseppe Garibaldi, dopo il fallimento delle sue spedizioni contro gli austriaci che occupavano l'Italia Settentrionale, fuggì e si rifugiò in Brasile ed Uruguay, in cui troviamo molte città che ricordano la sua memoria. La complessa storia di Giuseppe Garibaldi affascina tutt'oggi il popolo americano: la sua vita in America Meridionale, il suo ritorno per liberare le Due Sicilie e creare il Regno di Italia, il suo soggiorno sull'Isola Caprera con l'adorata moglie Anita, fanno ormai parte della sua leggenda. Service degli Stati Uniti presso il Garibaldi-Meucci Museum. Subito dopo, Franco Alduino, Professore di Storia presso l'Anne Arundel Community College in Maryland, terrà una conferenza su Garibaldi.

Consumo online

La compagnia statunitense comScore Networks, specializzata in ricerche di mercato nell'era digitale, ha stimato che il consumo online sui siti americani per il primo periodo delle vacanze di natale 2006, a partire cioè dal 1 novembre e fino al 20 dicembre, è stato di 21.68 bilioni di dollari (ma vanno esclusi i viaggi e le aste via internet). Rispetto a quanto si è speso negli stessi 50 giorni del 2005 c'è stata una crescita del 26%. La categoria e-commerce più gettonata è rappresentata da gioielli e orologi (per cui si è speso il 66% del totale), seguono le console per videogame (54%) e i consumi elettronici più un generale (33%). Le parole più cliccate dagli americani nella settimana fino al 23 sono state: Nintendo Ds, al secondo posto c'è l'iPod, che nel 2005 invece era in vetta, in terza posizione si attesta il Nintendo wii.

Recinto virtuale per bestiame

Un recinto virtuale collegato via satellite ad un collare per impedire agli animali da allevamento di sconfinare, senza la necessità di costruire vere e proprie barriere. E' questo il punto d'arrivo di tre anni di ricerche condotte dall'ente australiano di ricerca Csiro, della divisione industrie dell'allevamento. E' come un recinto elettrico, però invisibile. Il bestiame da rinchiudere nel recinto indosserà un collare a batteria dotato di un chip Gps (Global positioning system), che emetterà un ronzio di avvertimento se si avvicinerà più di un metro o due al recinto virtuale. Se l'animale ignora il ronzio, riceverà un lieve scossa, meno potente di quelle usate per i recinti elettrici. Gli esperimenti hanno dimostrato che i bovini impiegano meno di un'ora per imparare a indietreggiare quando sentono il ronzio, e si prevede che anche gli ovini saranno facili da addestrare.



Le origini italiane di Michael Bublé

Le origini di Michael Bublé, in tournée in Australia, sono italiane, infatti, il nonno è veneto, di Treviso, la nonna Iolanda, invece vanta origini abruzzesi di Carrufo (AQ). Michael è nato il 9 settembre 1975 a Vancouver, Canada. La sua musica omaggia Frank Sinatra, Bobby Darin, Ella Fitzgerald e Mills Brothers. Sotto la direzione del nonno Michael dall'età di 17 anni ha pubblicato diversi album con etichette indipendenti. La vera svolta è arrivata quando l'ex primo ministro canadese Brian Mulroney, grande appassionato di musica pop, ha presentato Bublé al produttore David Foster, che lo ha immediatamente messo sotto contratto per la sua etichetta, la 143 Records. Bublé è molto legato all'Italia, lo dimostra il fatto che vi ritorna spesso, e non si nega alla televisione italiana, basti pensare alla divertente performance di Bublé, con Pippo Baudo e Fiorello nella trasmissione radiofonica "Viva Radiodue", nella quale, dopo le gag comiche, si è esibito incantando il pubblico.

Sopranos draws mobs to the neighbourhood

HBO's hit series *The Sopranos*, which broadcasts the series finale on June 10, has been a boom for the locations made famous by the series.

The locations of saga of a northern New Jersey mob boss struggling to keep both his "families" in line, attract flocks of fans.

Staff at the Satin Dolls go-go lounge clear the bar of matchbooks, coasters, napkins and anything else not nailed down whenever a sold-out tour bus comes from New York.

Fans of the hit television series *The Sopranos* file into the club, which since 1999 has doubled as the show's notorious, mob-run strip joint, the Bada Bing.

"Everything gets stolen off the bar, even if it doesn't say 'Satin Dolls' or 'Bada Bing' on it," said club manager Rouz, who, like the scantily-clad young women working the brass poles behind the bar, prefers to be known by just his first name.

"The 'Bada Bing' brings extra attention from people who wouldn't normally go to a go-go bar," Rouz said.

But, while Tony Soprano and his crew sit in "the Bing" and plot while surrounded by a topless dancers, Satin Dolls patrons are entertained by girls wearing skimpy bikinis and lingerie for local laws allow topless and alcohol but not together.

The Bing has played a central role in the show and attracts a following like everything else connected to *The Sopranos*.

Pizzaland, a few kilometres south of Satin Dolls appears fleetingly during the show's opening credits and has never been in an episode, yet business shot for the already successful neighbourhood pizza outlet and the Paul Pawlowicz now makes money from shipping pizzas around the country.

Tour bus guide Marc Baron of On Location Tours, who has been an extra in several episodes, is optimistic that business will outlive the end of the series' finale.



ROSSI TORNA A VINCERE

Il pilota italiano Valentino Rossi esulta sul podio al termine della gara del Gran Premio d'Italia classe MotoGP, il 3 giugno sul circuito del Mugello. Valentino Rossi è tornato.

La pista del Mugello incorona il campione pesarese, che per il sesto anno consecutivo fa suo il Gp d'Italia: va a vincere nonostante un avvio tutt'altro

che brillante. Partito dalla terza posizione in griglia e scivolato ottavo dopo il primo giro, Rossi è stato protagonista di una rimonta che lo ha portato a guadagnare la testa della corsa al nono giro, e che ha conservato fino al traguardo. La Yamaha stavolta ha sfrecciato davanti alla Honda dello spagnolo Daniel Pedrosa e alle Ducati del brasiliano Alex Barros, vincitore nel 2001 nella classe 500, e di Casey Stoner, quarto.

Blair's falling star tied to celebrity politics

EX-British Prime Minister Tony Blair has enjoyed the company of celebrities during his political career with vacations at Cliff Richard's Caribbean villa to a stay in Bee Gees Robin Gibb's Miami home. But this flitting with the fortunate and famous has soured in the wake of the Iraq war. This practice of holidaying at the homes of the famous became cause for embarrassment over whether he had paid for his stay.

Elected on a surge of popular enthusiasm in 1997 Blair was a political star who ushered in the era of Britpop and "Cool Britannia." He hosted Downing Street receptions for celebrities of fashion, music and the arts, and was often photographed with them. The celebrity contacts included Noel Gallagher (from the band Oasis), Sting, Elton John, David Bowie, Joan Collins, Kevin Spacey and veteran pop star Cliff Richard. Blair was Britain's first baby-boom prime minister, and the first raised on rock 'n' roll. As a young man he dreamed of becoming a rock star, putting on concerts in London and singing in a university band called Ugly Rumours. Blair's celebrity politics included joining with Band Aid founder Bob Geldof and U2 frontman Bono to press for aid and debt relief for Africa. But some celebrities soured on the PM. Radiohead singer Thom Yorke was invited to Downing Street last year to discuss the environment, but said he turned it down because Blair had "no environmental credentials" and dealing with the Labour spin doctors made him feel ill. Gallagher came to regret his chumminess with Blair. "I think the Labour party's crowning achievement is the death of politics," Gallagher told The Guardian newspaper. "There's nothing left to vote for." It was the Iraq war that drove the biggest wedge between Blair and many of his celebrity supporters. Musicians from Blur's Damon Albarn to Radiohead's Yorke excoriated Blair over the war. Even Mick Jagger, who acknowledged being "ambivalent" about the conflict at the time, said in 2005 that it "shocked me to know that Blair already knew that the weapons of mass destruction were simply an excuse and that there was nothing planned for the day after (the invasion)."

L'immagine più riprodotta nella storia della fotografia

La fotografia che Alberto Korda scattò a Che Guevara sembra essere l'immagine più riprodotta nella storia della fotografia. Quel ritratto è rimasto nel tempo il simbolo della rivoluzione e della ribellione giovanile, nonostante sia stato riprodotto innumerevoli volte su poster, magliette e oggetti kitsch.

La mostra "Che Guevara: rivoluzionario e icona. The Legacy of Korda's Portrait", che si è aperta il 26 giugno, presso la Triennale Bovisa, esaminerà sino al 16 settembre la straordinaria potenza di quell'immagine e la storia della sua diffusione.

Oggi quell'immagine è oggetto di caricature e parodie e contemporaneamente è utilizzata come grido di protesta politica da parte di movimenti disparati che si battono per la cancellazione del debito, per l'anti-americanismo, per l'identità latino-americana, per i diritti degli omosessuali e delle popolazioni indigene. La fotografia di Ernesto "Che" Guevara, Guerrillo Heroico, fu scattata nel 1960 da Alberto Diaz Gutierrez (1928-2001), conosciuto come Alberto



Korda, un ex fotografo di moda che era diventato il fotografo personale di Fidel Castro. Korda scattò due foto di Guevara mentre questo saliva sul podio durante il funerale di circa 140 cubani uccisi da un'esplosione. Il fotografo disse di essere stato ispirato dall'intensità dell'espressione del Che il quale a suo parere era "encabronado y dolente", corrucciato e triste. Nello scatto originale il Che si trovava tra un uomo e delle foglie di palma, ma durante il processo di stampa Korda decise di isolare il Che e così nacque il primo piano di quel viso estremamente espressivo che presto divenne un'icona.

Praticamente sconosciuta prima di essere riprodotta in Italia in occasione della morte di Guevara, l'immagine divenne all'improvviso in tutto il mondo l'icona della rivolta studentesca del '68. Comparve su poster, magliette, murales e fu usata in una miriade di dimostrazioni negli anni che seguirono. La mostra, organizzata dalla curatrice indipendente Trisha Ziff in collaborazione con UCR/California Museum of Photography, University of California. Dopo Milano, a ottobre la mostra sarà ospitata presso l'Institut de Cultura di Barcelona, per terminare il proprio tour nel 2010.

Forum dei parlamentari italo-australiani
Si è tenuto a Melbourne, il 1° giugno scorso, in coincidenza con una serie di importanti manifestazioni celebrative l'Anniversario della fondazione della Repubblica italiana, l'incontro inaugurale del Forum dei parlamentari italo-australiani. Ha seguito i lavori il Console Generale per il Victoria e la Tasmania, Francesco De Conno, che ha inoltre fornito il proprio prezioso contributo tecnico su alcune questioni specifiche.

Erano presenti all'incontro, dallo Stato del South Australia, i parlamentari Tony Piccolo e Vincenzina Ciccarello, dal Victoria il Ministro James Merlino ed i parlamentari Don Nardella, Carlo Carli e Richard Della Riva, dal Western Australia John D'Orazio, nonché il senatore Nino Randazzo e l'onorevole Marco Fedi.

Nella prima parte della giornata si è fatto il punto sulle questioni politiche generali, con una panoramica sui temi centrali al dibattito politico in Italia ed in Australia, oltre ad esaminare alcune questioni specifiche di interesse alle comunità italiane in Australia.

Successivamente il Forum ha deliberato di svolgere una sessione dei propri lavori a settembre, a Canberra, alla quale invitare i parlamentari federali, per affrontare in modo specifico il tema dei rapporti con l'Unione Europea. Sono stati quindi adottati i criteri generali per la partecipazione al Forum e sono stati individuati alcuni settori specifici per la cooperazione Italia-Australia, soprattutto per la formazione professionale e gli scambi culturali. Il Forum ha infine affidato, all'unanimità, a Tony Piccolo e Richard Della Riva la responsabilità di coordinamento.

Scagionato poliziotto per morte
Aborigeno

La giuria della Corte suprema di Townsville, in Queensland, ha scagionato il 20 giugno un sergente di polizia incriminato per la morte in detenzione di un aborigeno che aveva arrestato per ubriachezza e linguaggio osceno a Palm Island, nel nordest dello stato. Il sergente Chris Hurley si era dichiarato non colpevole delle imputazioni di omicidio colposo e di aggressione di Mulrunji Doomadgee, di 36 anni, il 19 novembre 2004. Hurley è stato il primo poliziotto in Australia ad essere processato per la morte di un aborigeno in detenzione, e se condannato rischiava l'ergastolo. La tesi dell'accusa era che Hurley aveva

ucciso Doomadgee facendo forza con un ginocchio, causando la spaccatura del fegato e della vena porta. Il sergente ha ammesso che può aver causato le lesioni fatali, ma il suo difensore ha sostenuto che le lesioni stesse furono accidentali. La vicenda aveva suscitato le violente proteste della popolazione indigena a Palm Island nel novembre 2004, quando furono rese note le conclusioni dell'autopsia. Nei disordini che seguirono, la folla inferocita incendiò la locale stazione di polizia e il tribunale. I leader aborigeni di Palm Island oggi hanno fatto appello alla calma, pur esprimendo sdegno per il verdetto.

Restrizioni per alcool e pornografia

Il governo conservatore australiano ha annunciato il mese scorso una serie di misure in risposta ad un recente rapporto sugli abusi sessuali su bambini nelle remote comunità aborigene del Territorio del nord, che includono la messa al bando di pornografia e di alcool e più stretti controlli sui sussidi previdenziali. I divieti si applicheranno usando i poteri federali nelle aree di proprietà aborigena del Territorio del nord (capitale Darwin), la cui superficie è pari quelle di Italia, Francia e Spagna, e dove vivono 60 mila dei circa 400 mila aborigeni australiani. Nuove restrizioni saranno imposte sui sussidi di previdenza per costringere i genitori a spendere almeno metà del denaro in cibo e beni essenziali, e ad assicurare la frequenza scolastica dei figli. Alcuni leader aborigeni hanno subito respinto il piano come paternalistico, lamentando di non essere stati consultati e obiettando in particolare alle restrizioni su come spendere il denaro del welfare. "Questo è il tipo di comportamento del governo che ha privato la nostra gente dei diritti e creato problemi sin dall'inizio", ha detto uno dei leader locali.

57% a favore matrimoni gay

Una netta maggioranza di australiani è a favore dei matrimoni gay. Secondo un sondaggio Galaxy su un campione di 1100 persone al di sopra dei 16 anni, pubblicato il mese scorso, il 57% è a favore del matrimonio di coppie dello stesso sesso, con gli stessi diritti delle coppie sposate di sesso diverso. Il 71% ritiene che le coppie di fatto dello stesso sesso debbano avere gli stessi diritti legali delle coppie di fatto eterosessuali. Secondo il portavoce dell'Australian Coalition for Equality, Rodney Croome,

i risultati serviranno a rilanciare il dibattito. "Il sondaggio mostra che gli australiani hanno aperto i cuori ai bisogni e alle aspirazioni delle coppie dello stesso sesso, cosa che i nostri leader non hanno fatto", ha detto.

No a smaltimento scorie tossiche

Un piano per esportare da Sydney e distruggere il più grande stock al mondo di scorie tossiche è crollato, dopo che due governi regionali della Germania si sono rifiutati di accoglierle nonostante accordi precedenti. Le scorie sono di proprietà del colosso australiano della chimica Orica, casa madre di aziende di vernici e primo fabbricante al mondo di esplosivi, che le conserva nel suo sito presso la baia di Botany, nella periferia sud di Sydney, ed ha stanziato l'equivalente di quasi 30 milioni di euro per distruggerle. Le scorie, principalmente nella forma di morchia tossica ma anche di granuli, sono un sottoprodotto della produzione di pesticidi e di altre sostanze chimiche. Si sono accumulate negli ultimi 20 anni e sono conservate in 60 mila barili stoccati in capannoni.

Polemiche per gemellaggio

Il conflitto in Medio Oriente si è esteso fino a Marrickville, uno dei quartieri più multiculturali di Sydney. Il municipio locale ha causato una piccola crisi politica quando ha formalizzato un gemellaggio con il comune di Betlemme. L'accordo è stato ratificato il 20 giugno nel consiglio comunale, governato da una maggioranza di laburisti e verdi, con un voto di 11 ad uno. L'ente rappresentativo della comunità ebraica, lo Jewish Board of Deputies, ha criticato la decisione, affermando che il comune palestinese è controllato da membri di Hamas, che definisce "organizzazione terroristica votata alla distruzione di Israele". Il consigliere comunale che ha promosso il gemellaggio, Sam Iskander, afferma invece che il legame fra i due comuni mira a promuovere pace e comprensione, sottolineando che la proposta originale è venuta dai residenti di Marrickville. "C'è violenza dalle due parti del confine fra Israele e territori palestinesi - ha detto - e noi speriamo che questo gemellaggio promuova il dialogo e la comprensione reciproca su importanti questioni". Ora che Marrickville e Betlemme sono città sorelle, una delegazione della città palestinese verrà in visita in Australia in agosto, ha annunciato,

Forum of Italo-Australian MPs

On June 1, Melbourne hosted the opening Forum of Italo-Australian parliamentarians that coincided with a series of celebrations regarding the anniversary of the Italian Republic. The Consul General of Victoria and Tasmania, Francis De Conno, provided a detailed contribution. Representative parliamentarians were, Tony Piccolo and Vincenzina Ciccarello, from South Australia, from Victoria, Minister James Merlino and the parliamentarians Don Nardella, Carlo Carli and Richard Della Riva, from Western Australia John Di Orazio and there was also Italian MPs, senator Nino Randazzo and the Honorable Marco Fedi. In the first part of the day's program there was a focus on general political matters, with an overview of the principal current political themes being debated both in Italy and in Australia, as well as some of the specific matters of interest to the Italian community in Australia. As an outcome the Forum undertook to provide a presentation in September in Canberra of its ideas to Federal Parliamentarians as an opportunity to allow them to address their relationship with the European Union. Subsequently the forum will focus on general themes and ideas and also some specific areas of Italo-Australian co-operation such as professional training and cultural exchange. Finally, the Forum delegated Tony Piccolo the responsibility for identifying areas of co-operation and Richard Della Riva the responsibility for general planning.

Pardon for a police officer over the death of an Aborigine

On June 20 a jury in the Queensland's Supreme Court in Townsville removed any blame on a police sergeant charged for the death in detention of an aborigine who had been arrested for drunkenness and obscene language on Palm Island in the northeast of the state. Sergeant Chris Hurley was officially declared not guilty of the charges of manslaughter and attack on 36 year-old Mulrunji Doomadgee, on November 19, 2004. Hurley was the first police officer in Australia to be tried for the death of an Aborigine in detention, and if condemned risked serving a life sentence. The basis of the accusation was that Hurley had killed Doomadgee with the force from his knee rupturing his liver and portal vein. The sergeant admitted that he could have

caused the fatal lesions, but his defense attorney proposed that the ruptures were in essence accidental. In November 2004, the report aroused violent protests from the native population of Palm Island when the autopsy findings were made known. In the protests that followed, a furious crowd set fire to the local police station and court house. Currently aboriginal leaders on Palm Island are appealing for calmness, while also expressing scorn for the verdict.

Alcohol and pornography restrictions

The current conservative Liberal Australian Government announced last month a series of measures addressing the issues of sexual abuse of children in remote aboriginal communities in the Northern Territory which included the total ban on pornography and alcohol and tighter controls on social security benefits. The prohibitions will be applied under federal powers in areas of aboriginal control/occupation in the Northern Territory whose expanse is equal to that of Italy, France and Spain, where there are about 60 million in each country in comparison to an average of 400,000 Aborigines. New restrictions will be imposed on social benefits to force parents to spend at least half of this money on food and essential goods, and to ensure a more frequent school attendance of their children. Some Aboriginal leaders immediately rejected the plan as paternalistic, complaining about not having been consulted and particularly objecting to the restrictions imposed on the spending of welfare money.

"This is the type of behavior by governments that has deprived our people their rights and created problems from the beginning", stated one local leader.

57% favor gay marriages

A majority of Australians are in favor of gay marriages. According to a Galaxy survey on a sample of 1100 people over 16 years of age, published last month, 57% accepted the marriage of same sex couples with the same rights entitlement to those of couples married to a different sex partner. 71% believed that same sex couples should have the same legal rights of those of heterosexual couples. According to a spokesman for The Australian Coalition for Equality, Rodney Croome, the results provide impetus for a re-launching of the debate.

"The survey shows that Australians have become sensitive to the needs and aspirations of same sex couples, something that our leaders have not done", he stated.

No to disposal of toxic waste

A plan to export from Sydney and then destroy the greatest stockpile in the world of toxic waste has failed, after two regional German governments refused to accept it despite previous agreements to do so. The waste kept at a site near Botany Bay on the southern outskirts of Sydney, belongs to a large Australian Chemical firm Orica, which is the majority owner of other firms manufacturing varnishes and world class manufacturing explosives, and which has made available the equivalent of almost 30 million Euros to destroy it. The waste, mainly toxic sludge but also comprising granular substances, is a by-product of the production of pesticide and other chemical substances. It has accumulated over the last 20 years is kept in 60,000 barrels in sheds.

Sister city politics

The middle eastern conflict has extended to Marrickville, one of the most multicultural districts in Sydney. The local town hall was the centre of a small political crisis when a twinning was formalized between the council and the town of Bethlehem. The proposal was passed on the 20th of June at the local council whose major representatives are Labor and Green party members, with a vote of 11 to one. A representative of The Jewish Board of Deputies, criticized the decision, stating the Palestinian council concerned is controlled by Hamas, which it defines as a "terrorist organization devoted to the destruction of Israel." The town councillor promoting the twinning, Sam Iskander, said that the joint focus of the bond between the two communities was to promote peace and understanding, underlining that this original proposal came from Marrickville residents themselves. "There is violence between the two parts of the border between Israel and the Palestinian territories he said - and we hoped that this twinning would promote a dialogue and sense of mutual understanding on important matters."

Now that Marrickville and Bethlehem are city sisters, a delegation from the Palestinian city will come to visit Australia in August, he announced.

Spazio europeo: Le gerarchie interne di una fortezza

La retorica sul Trattato di Maastricht affermava che lo spazio pubblico europeo poteva fare a meno delle frontiere. Così, la libera circolazione di merci, denaro e uomini e donne era finalmente a portata di mano. Nel tempo, la disillusione ha lasciato il posto all'euforia. E la libera circolazione ha riguardato principalmente le merci e le finanze. Venne poi il tempo della Carta di Nizza. Ma anche quell'insieme di diritti sanciva la libertà di circolazione in un gioco di equilibrio e di compromesso tra lo spirito di Maastricht e l'idea di una cittadinanza che faceva tesoro di un progressivo «modello sociale europeo». L'Europa è nel frattempo diventata, come ha scritto Zygmunt Bauman, un destino e una maledizione. Un destino, perché la globalizzazione non può essere arrestata. Una maledizione perché l'«Europa reale» ha oramai ben pochi punti di contatto con quel modello sociale presentato come un modello alternativo a quello anglosassone. Il vecchio continente è certamente uno spazio ineludibile di intervento politico e analitico, vista la crescente interdipendenza delle economie nazionali e, cosa ben più rilevante, dalla messa in opera di un dispositivo di «governance» che ha nella definizione di norme comunitarie il suo marchio d'origine. La libertà di movimento è dunque il caso più evidente di un processo contraddittorio. Da una parte è una libertà sancita dal Trattato di Roma, dall'altro lato l'Europa si presenta sempre più come una fortezza che regola selettivamente e con ferocia l'ingresso ai migranti e stabilisce altrettanto feroci gerarchie interne, come testimonia il ruolo assegnato ai paesi da poco accolti nell'Unione europea di «serbatoio» di forza-lavoro a buon mercato e di «territori» dove esportare segmenti «sporchi» del ciclo produttivo.

Quale nome? Myanmar, Birmania o Burma

Myanmar o Birmania? Sul nome ufficiale del paese è sorta una vera e propria discussione politica. I generali al potere hanno cambiato il termine ufficiale in Myanmar nel 1989, affermando che Birmania è il nome dato dai colonizzatori inglesi. L'opposizione, invece, rifiuta la nuova denominazione dicendo che chi governa senza l'appoggio del popolo non ha alcun diritto a cambiare il nome della nazione. Nella letteratura locale si è sempre utilizzato il nome Myanmar, mentre il popolo utilizza più spesso Buma, inglesizzato in Burma.

Un'intera nazione prigioniera di Israele

Secondo il giornalista John Pilger l'uso selettivo della lingua da parte dei media e la censura per omissione del giornalismo occidentale coprono la scientifica violenza israeliana Gaza deve (dovrebbe) essere mostrata per quello che è: un laboratorio israeliano, sostenuto dalla comunità internazionale, dove gli essere umani vengono usati come conigli per testare le pratiche più perverse di soffocamento economico e riduzione alla fame.

Limita libertà d'espressione a scuola

La Corte Suprema degli Stati Uniti si è pronunciata a favore di una restrizione della libertà di espressione a scuola, con una sentenza che chiude il più importante caso degli ultimi 20 anni su questi temi negli Usa. I giudici di Washington hanno dato torto a uno studente dell'Alaska che aveva innescato un caso, con uno striscione su Gesù esposto nel 2002. Lo striscione era stato letto come un'allusione all'uso di droghe. A scrivere la sentenza è stato lo stesso presidente della Corte, John Roberts, affermando che i diritti costituzionali dello studente non sono stati violati dal preside che lo sospese e che le scuole possono intervenire in caso di messaggi che incitano all'uso di droghe.

Acquisti online

La Nuova Zelanda ha un mercato di vendita al dettaglio online particolarmente fiorente, con una fetta di oltre metà della popolazione adulta che ogni mese effettua acquisti su Internet. Lo afferma un'indagine svolta da Nielsen/NetRatings. Anche se il 93% di coloro che hanno acquistato qualcosa in rete nel mese di marzo ha affermato di essere soddisfatto o molto soddisfatto dell'esperienza, quella della sicurezza rimane la maggiore preoccupazione per il 33% di neozelandesi che non hanno mai effettuato acquisti su Internet.

Monumenti da tutelare

Tutti i giorni si perdono per sempre monumenti creati dall'uomo. Negligenza, incuria, conflitti armati, disastri naturali, vandalismo e lo sviluppo incontrollato dovuto alla necessità di stare al passo con i tempi sono i fattori che più frequentemente mettono a rischio in modo irreparabile opere architettoniche e siti storici di tutto il mondo. Per la tutela e la conservazione di questo patrimonio si batte il World Monuments Fund (WMF), un'organizzazione no-profit fondata nel 1965 dal colonnello americano in pensione James A. Gray. Dalla data della sua creazione ad oggi il WMF ha contribuito ad evitare la scomparsa di 450 siti in oltre 80 paesi sparsi in tutti gli angoli del mondo, dal progetto che gli valse la notorietà internazionale, a Venezia in occasione della tragica inondazione del 1966, ai più recenti interventi nella città proibita di Pechino, passando per la Turchia, l'India, la Spagna. Dal 1996 il WMF pubblica ogni due anni il World Monuments Watch la lista che elenca i cento siti considerati più a rischio. Un'iniziativa che ha riscosso successo: dal 1996 ad oggi più del 75% dei siti segnalati è stato salvato o si crede che lo sarà a breve.

Intorno al globo gli altri 96 siti, divisi più o meno equamente tra i continenti. Dalla Shanghai moderna del 1920-1949, a San Pietroburgo, ai monoliti nigeriani del 2000 a.C. Due sono i siti che vengono segnalati come particolarmente bisognosi di intervento: il centro di New Orleans, distrutto dall'uragano Katrina dell'anno passato, e l'Iraq, «culla della civiltà», dove tutta la storia del paese, archeologica e non, rischia di essere distrutta dal conflitto in corso.

Figura, curiosamente, anche l'Antartide. È da salvare, secondo il WMW la tenda utilizzata durante per le prime spedizioni verso il Polo Sud del 1911 e del 1917. A minacciarla, anche questa volta è l'opera dell'uomo: sarebbe il riscaldamento globale la causa del suo progressivo degrado.

L'altra america

Circa 20 mila persone e duecento i delegati che arriveranno dall'estero, soprattutto dall'America Latina per il Social forum statunitense. Secondo i promotori «Il social forum statunitense manda un messaggio agli altri movimenti nel mondo per dire che negli Stati Uniti c'è un movimento attivo che è contrario alle politiche del governo americano sia all'interno del paese che all'estero». Il forum sociale, scrivono ancora, «vuole essere più che un convegno e più di un intergruppi, più di una reazione alla guerra e alla repressione».

In rete

www.ussf.org

E' il sito ufficiale del primo Social forum statunitense. www.yesmagazine.org

Un giornale che seguirà tutti i lavori del Forum. www.leftturn.org
Rivista degli studenti di New Orleans.

www.ajc.com

E' il sito ufficiale del quotidiano di Atlanta. www.mwsocialforum.org

Un portale pieno d'informazioni sul Social Forum 2007.

www.projectsouth.org

Sindacato di base con base nel Texas.

www.ushrnetwork.org

Portale sui diritti umani nel mondo.

www.womenwatchafrika.org

Promuove lo sviluppo sociale delle donne.

www.thepraxisproject.org

Partnership dell'Ussf 2007

La carovana della libertà

Parla Genaro Rendon, direttore di Southwest Workers Union che ha viaggiato con la «Carovana per la libertà delle persone» per l'inizio del Social Forum Statunitense di Atlanta il 27 giugno con la tradizionale marcia di apertura. «Un altro mondo è possibile, altri Usa sono necessari». Il sindacato si occupa principalmente dei lavoratori della scuola. Ma avendo il suo quartier generale in Texas, al confine con il Messico, è anche impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori migranti e contro la costruzione del muro per fermare i «clandestini» e la conseguente militarizzazione della regione.

Quali sono le caratteristiche di questa carovana?

Andremo tra la gente, per far conoscere i progetti e le proteste delle varie comunità locali. Vogliamo arrivare ad Atlanta con l'idea di aver costruito una unica voce tra le tante persone che, nei propri territori, stanno costruendo movimenti che difendono i diritti degli individui e delle comunità.

Quali sono le principali azioni che metterete in campo?

Molte, ne elenco solo qualcuna: qui a San Antonio abbiamo organizzato una manifestazione per chiedere salari migliori per tutti i lavoratori, "nativi" e migranti, ma anche per chiedere una zona del confine che sia giusta e pacifica. Il giorno dopo arriveremo a Houston, che potremmo definire il cuore dell'industria petrolifera. Lì esiste un grosso movimento di lavoratori, che sta lottando da anni per promuovere energie rinnovabili e per affermare il diritto ad avere acqua e aria pulite. Perché vedi: qui nel Sud è evidente, sono sempre le zone più marginali, dove risiedono prevalentemente i lavoratori, a soffrire maggiormente per la mancanza di politiche a favore dell'ambiente. Eclatante il caso di New Orleans e dei disastri causati dall'uragano Katrina

Quale è stato il ruolo degli immigrati nella costruzione del Social Forum?

E' stato uno dei punti focali, anche perché è in corso la discussione sulla riforma, contro cui c'è una grande mobilitazione in tutto il paese. Gli immigrati vogliono contare e avere un impatto sulle prossime elezioni. Certo, non hanno diritto di voto. Ma rappresentano una parte non marginale della classe lavoratrice, e siamo convinti che il rispetto dei diritti degli immigrati, e l'opposizione a una legge che vuole impedire a tante persone che già lavorano qui di restare, è un tema che trova d'accordo una larga parte della società.

«Un'altra politica è possibile, altri Stati Uniti sono necessari». Con questo slogan - che suona molto meglio in inglese - si è aperto il 27 giugno ad Atlanta, capitale dello stato della Georgia, il primo Social forum statunitense.

Già nel 2004 un Social forum era stato organizzato a New York. Ma come si dice sempre, la Grande mela non è l'America vera. Questa volta, invece, ad ospitare l'appuntamento - messo in

iedi dalle piccole reti locali, con la quasi completa assenza delle grandi organizzazioni - è stato una città del Sud. Dopo l'exploit delle manifestazioni contro il Wto di Seattle nel 1999, tocca ora al Meridione provare a rilanciare il movimento statunitense, importando un modello - quello dei forum sociali - pensato in Brasile. E Atlanta è una città con una storia alle spalle: in qualche modo sintetizza le contraddizioni degli Stati Uniti agli occhi del mondo. Patria della Coca Cola, ma patria anche di Martin Luther King. Simbolo della Guerra di Secessione - subì un incendio che la devastò - e poi specchio della schiavitù dei neri: quando la città fu ricostruita i

cittadini africani vennero scacciati o usati come schiavi dai cittadini bianchi. Ma il razzismo dello stato della Georgia è stato cantato, più di recente, anche da Ray Charles con l'indimenticabile «Georgia in my mind». Che non si ispira a una donna, ma appunto allo Stato meridionale, che bandì per dieci anni il cantante dopo che lui - per primo - si rifiutò di suonare in un club per soli bianchi. Era il 1962, e in alcuni Stati degli Usa la segregazione razziale ancora una realtà. Dopo più di dieci anni, nel '77 - nel migliore degli happy end - la Georgia chiese scusa a Charles e fece di quella canzone il proprio inno ufficiale.

Il dibattito made in Usa

Uno spazio ecumenico singolare

Un solo luogo di culto per cristiani e musulmani. Monumento islamico e poi cattolico, la cattedrale di Cordoba potrebbe ospitare entrambi i riti religiosi. Questo è ciò che chiede la Giunta islamica spagnola in una lettera inviata recentemente a Benedetto XVI, attraverso la nunziatura di Madrid. Secondo i musulmani iberici, la cattedrale di Cordoba, che mantiene nelle guide il titolo di Mezquita, di moschea, dovrebbe divenire «uno spazio ecumenico singolare e unico al mondo, che potrebbe essere caricato di significato per aiutare l'umanità nel suo cammino di pace». Nella missiva si fa anche notare come all'interno dell'edificio sia ancora presente un mihrab, l'edicola che indica la direzione della Mecca, e che esattamente di fronte al mihrab della moschea azzurra di Istanbul, Benedetto XVI si sia recentemente raccolto in preghiera.

Territori occupati

Nel 2006 uccisi 660 palestinesi, il triplo dell'anno precedente. Sono 660 i palestinesi che nel 2006 sono stati uccisi dalle forze armate israeliane in Cisgiordania e Gaza e sono 23 gli israeliani che sono stati uccisi da palestinesi in Israele e in Cisgiordania nello stesso periodo, secondo il rapporto annuale pubblicato ieri da Betselem, l'associazione israeliana per i diritti umani nei Territori palestinesi occupati. Secondo Betselem, dei palestinesi uccisi, 141 erano minorenni e almeno 322 non erano attivamente impegnati in attività ostili; altri 22 sono stati obiettivo di uccisioni mirate. Nella sola striscia di Gaza, dal rapimento del soldato Ghilad Shalit il 25 giugno scorso, sono stati uccisi 405 palestinesi, 88 dei quali minorenni; 205 non prendevano parte a combattimenti quando sono stati uccisi.

Aborto nei casi di stupro e incesto

Il Togo è diventato uno dei pochi stati africani a legalizzare l'aborto se la gravidanza è la conseguenza di uno stupro o di una relazione incestuosa. Lo riferisce l'agenzia Reuters che ha potuto accedere a una copia della nuova legge - non ancora ufficialmente promulgata - nella quale l'aborto è consentito anche nel caso in cui il bambino sia affetto da gravi malattie. «L'interruzione volontaria di gravidanza è consentita soltanto quando prescritta da un medico su richiesta della donna nel caso in cui

la gravidanza sia frutto di uno stupro o di una relazione incestuosa», dice un articolo della legge. Nella maggior parte dei paesi africani l'interruzione di gravidanza è illegale a meno che non sia necessaria per proteggere la vita della madre.

Rimarremo ancora per decenni

«È necessario che la Gran Bretagna mantenga una presenza significativa in Afghanistan: per instaurare un governo stabile e cancellare gli effetti del regime talebano dovremo restare ancora per decenni» ha dichiarato il 20 giugno il neo-ambasciatore britannico a Kabul, Sherard Cowper-Coles. L'ambasciatore ha fatto appello al futuro primo ministro Gordon Brown perché non si faccia condizionare dai timori di Tony Blair per possibili rivolte anti-occidentali, in particolare contro la Gran Bretagna che quest'anno ha stanziato 7700 truppe nel paese. Negli ultimi mesi le richieste di ritiro da parte della popolazione afghana si fanno sempre più pressanti soprattutto in seguito ad un'operazione militare anglo-statunitense in cui sono stati uccisi 120 civili. L'ambasciatore ha ammesso: «Sono stati commessi degli errori ma la verità è che il popolo afgano ci vuole qui».

Yongyang invita ispettori nucleari

La Corea del Nord ha invitato gli ispettori dell'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica, per discutere la chiusura del suo principale sito nucleare. Gli Usa hanno definito la decisione «un buon passo avanti». Il responsabile nordcoreano per l'energia atomica, Ri Je Son ha scritto al direttore dell'Aiea, ElBaradei, a proposito delle procedure di chiusura del reattore di Yongbyon. «Nella lettera, la Corea del Nord invita una delegazione dell'Aiea e conferma che lo sblocco dei fondi nordcoreani gestiti dal Banco Delta di Macao è nella fase finale».

Karzai libera bounty killer

Il presidente afgano Karzai (ex dipendente della Halliburton del vicepresidente Usa Cheney) ha «perdonato» un ex militare americano delle forze speciali, Jack Idema, condannato in Afghanistan per avere impiantato un sistema di carceri private dove i prigionieri anti-governativo («talebani») venivano torturati. Nella sua difesa Idema aveva sostenuto che il lavoro suo e di altri «bounty killer»

a caccia di taglie era conosciuto e approvato dai governi di Washington e Kabul.

Ex generale di Pinochet fugge

Il generale della riserva Raul Iturriaga, condannato dalla giustizia cilena per il sequestro e la desaparacion di un militante del Mir (Dagoberto San Martin) nel '74, si è reso latitante per sfuggire ai 5 anni di carcere che gli erano stati comminati. Iturriaga era uno dei capi della Dina, la polizia segreta pinochettista. Dal suo rifugio l'ex generale ha mandato un video in cui dice di ribellarsi contro «l'indebito processo e all'incostituzionale, arbitraria e antiggiuridica condanna».

Previsione occidentale: «entro sei mesi al collasso»

Secondo un rapporto interno per i cooperanti stranieri nel paese di Robert Mugabe, lo Zimbabwe, con un'inflazione del 3700% l'anno, entro sei mesi sarà al collasso, con effetti imprevedibili.

Sciopero generale

Massiccia adesione allo sciopero generale dei lavoratori del settore pubblico in Sudafrica. Gli appelli del presidente Mbeki alla Cosatu (formalmente ancora alleata del governo Anc) non hanno avuto eco. Il paese il 13 giugno era quasi totalmente paralizzato: trasporti, uffici, molte scuole e ospedali. Stallo nei negoziati: Cosatu ha detto no all'aumento del 7.25% offerto dal governo, chiede il 12% e dice che non scenderà sotto il 10%.

Ripresi i negoziati

Dopo 13 mesi di stop dovuti alla mancata collaborazione serba con il tribunale sui crimini nell'ex-Yugoslavia, Belgrado e Bruxelles si sono rimesse a negoziare l'Accordo di stabilizzazione e associazione, il primo passo nel cammino di adesione alla Ue. La formazione, a metà maggio, del nuovo governo e l'arresto a fine mese del generale serbo-bosniaco Zdravko Tolimir, assieme al placet del procuratore Carla Del Ponte, hanno convinto la Commissione a riprendere il filo interrotto nel maggio 2006, anche se non c'è ancora traccia dei due principali latitanti. Per questo il commissario all'allargamento Olli Rehn ha chiarito che pur riprendendo a trattare, la firma dell'Accordo è legata all'arresto di Mladic, che potrebbe prodursi entro fine anno.

A single ecumenical space

A single place of worship for both Christians and Muslims. As a building both Islamic and Catholic, the cathedral of Cordoba could be used to accommodate both religious rites. This is the invitation by the Spanish Islamic Committee to Pope Benedict XVI sent in a letter via the nuncio of Madrid. According to the Spanish Muslims, the Cordoba cathedral that retains the title of Mezquita or mosque in tourist guidebooks would become "a single ecumenical space unique in the world that could be charged with significance to help humanity in its journey towards peace." In the missive, the point is made that inside the building a mihrab, the stand indicating the direction of Mecca is still present, and that it was before another mihrab, in the Blue Mosque in Istanbul that Benedict XVI recently kneeled in prayer.

Occupied Territories

In the year 2006, 660 Palestinians were killed - triple the number of the preceding year. According to the annual report recently released by Bethsalem, the Israeli association for human rights in the Occupied Palestinian Territories, 660 Palestinians died at the hands of Israel's armed forces in Gaza and the West Bank, while in the same period 23 Israelis were killed by Palestinians in Israel and the West Bank. Of the Palestinian dead 141 were minors, and at least 322 were not actively involved in hostile acts, while 22 were the victims of targeted assassinations. In the Gaza Strip alone, since the kidnapping of Israeli soldier Ghilad Shalit last year on 25th June, 405 Palestinians were killed, 88 of whom were minors. 205 were not taking part in fighting when they were killed.

Abortion in cases of rape and incest

Togo has become one of only a few African states to legalise abortion if the pregnancy is the result of rape or incest. This is reported by press agency Reuters which was able to access a copy of the proposed new law, not yet officially tabled, in which abortion is also to be available in cases where the baby is afflicted by serious disease. "A voluntary termination is permissible on the woman's request when prescribed by a doctor and only in cases where pregnancy has been caused by rape or an incestuous relationship," reads one article of the proposed law. In the

large majority of African countries, the interruption of pregnancy is illegal unless necessary to safeguard the life of the mother.

British to remain for decades yet

"It is necessary for Britain to maintain a significant presence in Afghanistan for the establishment of a stable government and to erase the effect of the former Taleban regime. We will need to remain for decades," said Sherard Cowper-Coles, the new British ambassador on June 20th in Kabul. The ambassador appealed to new British Prime Minister Gordon Brown to not be influenced by the concern of Tony Blair of a possible anti-Western backlash against Britain in particular, which stationed 7,700 troops in the country this year. In recent months pressure from the Afghan population for troop withdrawals has increased, especially following an Anglo-American military operation in which 120 civilians were killed. The ambassador admitted "Mistakes have been made but the reality is that the people of Afghanistan want us here."

Pyongyang invites nuclear inspectors

North Korea has invited inspectors from AIEA the international atomic energy agency to discuss the shutdown of the country's principal nuclear site. The USA has termed the decision "a good step forward." The North Korean head of atomic energy, Ri Je Son wrote to the director of AIEA, ElBaradei regarding the shutdown procedure of the Yongbyon reactor. "In the letter North Korea invites a delegation from AIEA and confirms that the process of releasing North Korean funds frozen in the Delta Bank of Macao is in the final stages."

Karzai frees bounty killer

The Afghan president Karzai (a former Halliburton employee under US vice-president Cheney) has "pardoned" an American ex-Special Forces soldier, Jack Idema, sentenced for instituting a system of private prisons where anti-government prisoners (Taliban) were tortured. In his defence Idema claimed that his work and that of other "bounty hunters" was known and approved of by the governments of Washington and Kabul.

Ex-Pinochet general flees

Reservist general Raul Iturriaga, sentenced by the Chilean justice system for the kidnapping and 'desaparecion'

(disappearance) of a MIR militant Dagoberto San Martin in 1974 has gone into hiding to escape a five-year prison term. Iturriaga was one of the heads of DINA, the secret police of the Pinochet regime. From his hiding place the ex-general sent a video saying he rejects the "unfair trial process and his unconstitutional, arbitrary and unlawful sentence."

West predicts "A collapse within six months"

According to an internal document meant for foreign businesses engaged in Robert Mugabe's country, Zimbabwe, with its current inflation rate of 3700% per annum is six months away from total collapse, and the results are unpredictable.

General strike

There was massive adhesion to a general strike in South Africa by public sector workers. Appeals by President Mbeki to COSATU (still formally allied to the ANC government) achieved no response. On June 13 the country was almost totally paralysed: in transport, offices, many schools and hospitals. Negotiations have stalled. COSATU which has rejected the government's offer of a 7.25% wage rise is claiming 12% and says it will not accept less than 10%.

Negotiations resume

After a 13 month delay due to lack of Serbian cooperation with the tribunal on war crimes in the former Yugoslavia, Belgrade and Brussels have resumed negotiating the Accord of Stabilisation and Association, the first step in the process towards joining the European Union. The formation in mid-March of the new government and the arrest at the end of that month of Bosnian-Serb General Zdravko Tolimir, together with its recognition and support of prosecutor Carla Del Ponte convinced the Commission to take up the course interrupted in May 2006, although there is still no trace of the two principal fugitives from justice. For this reason the Commissioner for widening of EU membership Olli Rehn made it clear that although talks are being resumed the signing of the Accord will be subject to the arrest of Mladic, which could happen by the end of the year.

Activism - the origins and spread of social centres

*è nato è nato è nato
n'atu centro sociale occupato
n'atu centro sociale occupato
e mò c' 'o cazzo ce cacciate.
'Curre, curre guaglio"
99 Posse*

For those familiar with the Italian CSO scene, it has been fascinating to watch how the Italian model has been adapted to different circumstances. Italy has a tradition in which even high school students take part from an in annual sit-ins at their school, before graduating to occupations of abandoned industrial sites for CSOs. In Perth, where this tradition is lacking, the Black Dove Collective eventually decided to lease a property in suburban West Perth which became the city's first functioning Social Centre, the Black Dove Social Centre. In this first instalment of an edited extract from Chapter 12 of the Squatter's Handbook (<http://squatspace.com/handbook/index.php>) **Stephen Bennetts** looks at the Italian centro sociale experience. Nuovo Paese will publish a final instalment next month that reports on the Australian movement.

Liberated zones - the Italian lesson

Though it might be hard to imagine in Australia, in Italy, communists, anarchists, ravers, punks, hackers, and artists have seized vast, abandoned factories and forts, boarded-up schools and churches and transformed them into cinemas, concert halls, bars, squats and art galleries. Far from being decrepit pits, Italy's social centres are among the country's most vital cultural institutions....

Scattered, sometimes even hidden, around the country, Italy's estimated 150 social centres ... represent free spaces, autonomous zones free of government interference ... a stark contrast to the extreme regulation of most Australian social gathering places. Some are draped with spectacular works of art, while others provide shelter and services for new immigrants. For many young people, especially in small and

medium-sized towns, social centres provide an ideal hangout, and the only alternative to expensive discos.

The social centre movement began in the mid seventies when some radical communists snuck into a dilapidated building in a poor neighbourhood in Milan, cleaned the place up and issued a manifesto. The neighbourhoods lacked a pre-school, kindergarten, library, vocational school, medical clinic and spaces for organising meetings and concerts. They invited city officials and townspeople to their social centre called Leoncavallo [www.leoncavallo.org]. Eventually, they opened a carpentry workshop, a sewing school, and theatre and other facilities. The centre, Italy's most famous, has been shut down, and forced to change location several times. Today, however, it is a giant structure covered with magnificent graffiti, containing a concert room, a disco, a skateboard ramp, a centre to help immigrants and several bars. The folks who run it are into hip-hop, and Public Enemy chose to play there rather than in a traditional concert venue.

What are social centres? Social centres organise to create new worlds, new

possibilities, real leisure and social alternatives to wage labour and centralised power. Although more established in countries like Italy and Spain, the concept of social centres as a political strategy is taking off all over the world. Social centres are occupied (squatted) buildings. They are usually funded day-to-day by donations given by the users, and they will often raise funds through benefit nights such as gigs or cafes.

The popularity of social centres stems from a need for space, both political and social, outside the domination of capital. The construction of a new 'political space', an extra-institutional public sphere within which can emerge a common action, interest and identity among people, in all their differences.

As more and more of our time becomes capitalised with the commodification of everyday life in the new "social factory" it becomes vital to create places where people aren't judged by their ability to consume or to produce, where real human discussion and action can take place. As the idea of social centres spreads, we can begin posing serious alternatives to capitalism and wage-labour and start creating a new world in the shell of the old.



Members of FILEF WA have been closely involved in the evolution of a Perth based Social Centre movement partly modelled on the Italian Centro Sociale Occupato (CSO) movement.

Several joint FILEF WA/Black Dove events have been held and two FILEF members will be speaking on the Italian CSO movement at the upcoming National Students of Sustainability conference to be held at Murdoch University in Perth in early July. During its year of operation from May 2006-May 2007, Black Dove (<http://lists.perthimc.asn.au/listinfo/blackdove>) became a Mecca for a number of alternative political, cultural and social initiatives, including alternative media, music and poetry. Meanwhile, the Black Dove Collective continues to actively search for a suitable space somewhere in Perth to open Black Dove II.

WA diary dates

9-15 July - Students of Sustainability Conference - Murdoch University, Perth. www.studentsofsustainability.org.0

13 July - Global Standup for the Burrup Rally, Parliament House Perth, 12.30 pm

and numerous global Stand up for the Burrup actions including Italy, Australia and elsewhere. www.standupfortheburrup.com.

13 July - Rock Against Racism Concert, City Farm East Perth from 4 pm

15-21 July - Burrup Convergence, .

Karratha, WA. Web: standupfortheburrup.com

Ghost Cities Of 2100

Disoccupazione, sovraffollamento, emergenza idrica e scioglimento dei ghiacci sono le cause che condanneranno allo status di città fantasma otto metropoli per la fine di questo secolo. Un precedente studio del governo tedesco sembra confermare questa lenta quanto incessante deriva verso future emigrazioni di massa. Napoli e Venezia incluse nella classifica "Forbes" delle città a rischio di estinzione.

Otto città nel mirino di catastrofi ambientali e distorsioni socio-economiche. Otto metropoli condannate, secondo la rivista americana "Forbes", all'estinzione entro la fine del secolo. La natura che prende la sua rivincita, occupa quegli spazi che in un passato non molto remoto erano destinati al proprio sviluppo apparentemente disordinato. Sterpaglia per l'uomo che a quelle radici ha sostituito fondamenta nella ricerca controversa delle proprie. Già, perché troppo spesso il naturale corso della sopravvivenza si disvela come tragico epilogo della vita stessa. Soluzioni brillanti che nel lungo periodo rivelano tutta la fragilità del loro brevetto. La natura, in quanto tale, partecipa di una logica insondabile che la scienza può solamente sfiorare con i suoi criteri prettamente umani. Il problema risiede dunque nella vischiosità dei rapporti di forza tra le capacità di adattamento dei due coinquilini terrestri. L'una si rigenera ciclicamente nella violenza delle sue risposte al mero incremento numerico dell'altro che non solo manca nell'arginare le cause di tale catastrofi ambientali ma neppure si attiva nell'alleviarne gli effetti sulla stessa sua specie. È probabile sia una scusa per scaricare le coscienze da consumo indifferente di noi tanti cittadini, ma il potere decisionale, pur democraticamente delegato, è nella firma degli otto grandi della terra. Uomini, e in quanto tali partecipi di una logica sondabilissima. Quella della rielezione nel breve periodo, istruita di investimenti il più possibile affini alla pancia dell'elettore che in fase digestiva dimentica il proprio ruolo di progenitore delle generazioni a venire. O in un periodo di sana quanto caotica alternanza perché risolvere i problemi a fine mandato alleggerendo l'agenda del successivo Presidente avversario? È altrettanto probabile

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

La classifica "Forbes" delle otto "Ghost Cities Of 2100"

- 1) Banjul (Gambia) Innalzamento livello delle acque
- 2) Detroit (U.S.A.) Spopolamento
- 3) Ivanovo (Russia) Spopolamento
- 4) Città del Messico (Messico) Siccità
- 5) Napoli (Italia) Eruzione vulcanica
- 6) San Francisco (U.S.A.) Terremoto
- 7) Timbuktu (Mali) Desertificazione
- 8) Venezia (Italia) Innalzamento livello delle acque

che questo avvertimento sia schedato come ossessione ambientale compulsiva, terrorismo ecologico alla rovescia, improvvisazione tematica, allarmismo fobico. Sembra molto probabile, in virtù di una previsione avvalorata da comportamenti passati, un'indifferenza reiterata nei confronti del rischio innalzamento oceani che minaccia Banjul, capitale del Gambia, uno dei maggiori esportatori di arachidi, se non a fatto compiuto quando l'indignazione per esaurimento scorte di noccioline riecheggerà in tutti gli happy hour

d'occidente. Un documento della World Bank (2002) conferma l'incremento del livello del mare, attestato tra i 10 e i 90 centimetri, nel corso di questo secolo includendo Alessandria (Egitto), Tianjin (Cina), Jakarta (Indonesia) e Bangkok (Thailandia). Detroit, sommersa dal sommerso che la disoccupazione alimenta, con un "unemployment" superiore al 10% ed una popolazione di 950,000 unità la Motown americana corre il pericolo di un lento abbandono, che si protrarrà fino al 2030, trasformandosi in una città fantasma entro il 2100. In seguito al massiccio spostamento di residenti dalla Germania est a quella ovest dopo il crollo del Muro di Berlino, il governo tedesco ha finanziato uno studio (Shrinking Cities Project) che esaminasse la situazione di alcune città europee, riscontrando gli analoghi rischi della MotorCity statunitense per le città di Ivanovo (Russia), Leipzig (Germania) Manchester e Liverpool (Gran Bretagna). Se Venezia (nonostante il Mose) e Banjul soffrono di un eccesso d'acqua, Città del Messico scomparirà per esaurimento delle falde acquifere e Timbuktu divorata dal deserto. Minacciata Napoli dal Vesuvio, sempre se prima di una eruzione stile 79 d.C. una colata di rifiuti non ne acceleri la scomparsa. Un terremoto di magnitudo sette, rassicurano dall'Università della California, raderà al suolo San Francisco intorno al 2086. Nel frattempo previsto traffico in tutte le metropoli e per la fine del secolo, forse, riusciremo a tornare a casa.

Andrea Camboni



RIFIUTI:GRILLO E ZANOTELLI AD ACERRA "NO ALL'INCENERITORE" Beppe Grillo il mese scorso in occasione della sua visita nei pressi della discarica ad Acerra, a pochi metri dal cantiere del inceneritore dove ha tenuto un comizio.

Più poveri, più vecchi

L'Ocse rivela che la distribuzione del reddito, con la globalizzazione, è nettamente peggiorata in tutti in paesi industrializzati: una fetta sempre più consistente del «prodotto sociale», come l'avrebbe definita Marx, è finita non nel piatto dei lavoratori dipendenti, ma in quello dei percettori di altri redditi. In Italia le cose vanno ancora peggio. La crescita delle retribuzioni reali è impercettibile: nell'ultimo biennio addirittura le retribuzioni reali sono diminuite. Tanto che l'Ocse, organizzazione affatto di sinistra, chiede che i governi si diano una mossa per affrontare gli squilibri di società sempre più disuguali.

Ma l'Ocse ci dice anche un'altra cosa: sfata la leggenda che gli italiani siano degli sfaticati. Anzi, i dati (1.800 ore di lavoro l'anno) indicano che sono gli stakanovisti d'Europa. Ma a maggior lavoro non corrisponde maggior salario. Ma allora, chi è che si appropria della crescita del prodotto? Il 19 giugno alla Confesercenti (un tempo costola commerciale del Pci) sono fioccati fischi per Prodi e Bersani. Ma sotto tiro era soprattutto Visco per la rivisitazione degli studi di settore. E proprio gli studi di settore ci permettono di rispondere alla domanda sull'appropriazione indebita del prodotto sociale. Senza voler generalizzare, è possibile che oltre la metà delle imprese non sia in regola con gli studi di settore?

Banca accorda ai nonni congedo per nipotini

Il ruolo dei nonni nella cura dei bambini ha ottenuto riconoscimento ufficiale in Australia grazie ad uno dei maggiori istituti di credito nel Paese, la St. George Bank, che permetterà ai suoi 9.000 dipendenti di prendere fino a 12 mesi di congedo non pagato per aiutare ad accudire ai nipotini. La concessione, che non ha precedenti in Australia, prevede che il congedo possa essere goduto con flessibilità, un paio di giorni la settimana, due mesi sì e due no, in una sola volta o in blocchi di sei mesi. Il direttore risorse umane della St. George, Brett Wright, ha detto che in molte aziende dei nonni hanno dovuto dare le dimissioni per aiutare nella cura dei piccoli, aggiungendo che la banca "non vuole perdere quei dipendenti di età matura che hanno grandi conoscenze", precisando che quasi il 30% dei dipendenti ha più di 45 anni. La decisione è stata naturalmente ben accolta dai dipendenti della St. George e dalle organizzazioni dei nonni. "E' il riconoscimento dell'importante ruolo dei nonni, ed è una dimostrazione della buona disposizione della banca verso la famiglia", ha detto la direttrice di 'Grandparents Australia', Anne McLeish, osservando che con le pressioni della vita sui genitori, i nonni si sentono sempre più in dovere di aiutare con la cura dei nuovi nati.

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

La questione delle pensioni è sempre stata un cardine delle vicende sociali del nostro paese. Oggi l'attacco che viene condotto al sistema pensionistico pubblico dai poteri economici nazionali ed internazionali, è parte integrante di un indirizzo liberista che mette il mercato al di sopra di tutto. Si mira così alla progressiva privatizzazione della tutela pensionistica dei lavoratori, in nome di una crisi di bilancio del sistema pubblico che viene strumentalmente gonfiata, per favorire nuove occasioni di profitto per i fondi e la speculazione finanziaria.

Lo stesso aumento dell'aspettativa di vita, in realtà molto diverso a seconda delle classi sociali, delle condizioni di lavoro, dei redditi disponibili, viene utilizzato per dimostrare l'insostenibilità del sistema pensionistico pubblico. Il governatore della Banca d'Italia ha più volte richiamato la necessità di far compiere alle pensioni pubbliche lo stesso percorso che nel passato vide prima ridurre e poi cancellare la scala mobile, chiarendo il senso di un progetto che punta ancora una volta a ridurre il pubblico e i diritti garantiti in nome del privato e della competizione di mercato. Per queste ragioni è decisivo che oggi il sistema pensionistico pubblico venga difeso e che ne venga respinta l'offensiva. Il fallimento della campagna per far versare il Tfr nei fondi pensionistici integrativi è la dimostrazione che il mondo del lavoro, i giovani, le classi sociali a

L'appello di..

Primi firmatari: G. Cremaschi, F. Giannini, Rsu Electrolux Pordenone, Rsu Ital Cementi Vibo Valentia, Lavoratori cassaintegrati Elmec Catania, A. Zanotelli, M. Revelli, R. Bellofiore, G. Vattimo, C. Casalini, D. Fo, B. Grillo, M. Rizzo, A. Breda, F. Indovina, D. Novelli, G. De Luna, M. Palermi, F. Rame, M. Turchetto, A. Masala, E. Brancaccio, G. Montanini, D. Gallo, V. Agnoletto, R. Realfonzo, A. Licheri, M. Raffaelli, S. Cannavò, A. Miniati, L. Vasapollo, M. Sinopoli, F. Vaia, G. Pegolo, S. Tassinari, L. Masella, S. Cararo, G. Malabarba, C. Bettarello, P. Sabatini, D. Tibaldi, E. Papi, M. Bulgarelli, F. Turigliatto, A. Baracca, M. Severini, A. Mingardi, N. Piperno, Don Vitaliano Della Sala, F. Rossi, G. Silvestri, N. Tranfaglia, F. Caruso, R. Casadio, e altre centinaia di firme...

Per respingere ogni attacco alle pensioni pubbliche

minor reddito, chiedono le tutele del sistema pubblico e non vogliono affidare il loro futuro ai rischi dell'investimento privato. La campagna liberista per aumentare l'età pensionabile attacca duramente le donne che sommano, alla fatica del lavoro anche quella del lavoro domestico.

Va respinto inoltre il taglio dei coefficienti contributivi, che colpisce particolarmente il reddito delle donne, già oggi inferiore del 25% rispetto a quello degli uomini.

Riteniamo che il prossimo confronto sul sistema pensionistico debba avere come punti fermi:

1. L'abolizione integrale dello «scalone» Maroni, che innalza l'età pensionabile minima a 60 anni e poi a 62. Va mantenuto il diritto di andare in pensione con 35 anni di contributi e 57 anni di età e alla maturazione dei 40 anni di contributi, senza colpire ulteriormente il mondo del lavoro, che ha già pagato troppo per il risanamento dei conti del Paese. Va anche respinta l'ipotesi di mantenere l'innalzamento dell'età pensionabile rendendolo però più graduale con degli scalini.
2. Il no al taglio dei coefficienti di calcolo per le pensioni future. Scelta assurda e iniqua che colpirebbe proprio quelle giovani generazioni per le quali già oggi si lamenta una rendita pensionistica ingiusta e inadeguata.
3. La separazione della previdenza dall'assistenza, affidando quest'ultima alla fiscalità generale, la lotta contro

i privilegi pensionistici del mondo politico, dell'alta burocrazia, delle categorie manageriali.

4. La lotta a fondo contro l'evasione contributiva e il lavoro nero, unica strada giusta per mantenere in equilibrio i conti della previdenza.

5. Il rilancio e il potenziamento di tutto il sistema pensionistico pubblico che, se messo nelle giuste condizioni, ai fini della garanzia del reddito per le persone, si mostra sempre superiore a ogni investimento privato.

Affermare questi aspetti significa sconfiggere un disegno che non solo colpisce diritti pensionistici di oggi, ma punta a far sì che il sistema pensionistico pubblico divenga sempre di più una variabile dipendente del mercato, da sottoporre a continue revisioni. Per questo chiediamo al governo di applicare rigorosamente questi punti nelle scelte sul sistema pensionistico e ci impegniamo in ogni caso a sostenerli tra l'opinione pubblica e nelle istituzioni.

Morto per l'Inps

Chissà se in un prossimo futuro l'Inps potrà garantire agli attuali lavoratori una pensione, piccola che sia. In attesa che quel giorno arrivi c'è chi propone pensioni integrative e chi, magari per risparmiare, lancia delle insolite iniziative che vede protagonisti gli attuali aventi diritto alla pensione.

Ad un uomo di 65 anni di Bizzarone (Como), vivo nella realtà, è stato impedito di prelevare la propria pensione in quanto, sui terminali, risultava esser morto. L'Inps lo aveva segnalato come deceduto, per cui l'ente chiedeva alla banca la restituzione della pensione.

L'uomo si sentiva però particolarmente vitale e quell'informazione rilasciata dal Pc non gli sembrava veritiera. Fortunatamente il pensionato ha potuto far affidamento sulla disponibilità di un direttore di banca comprensivo. Capita la situazione, dopo avergli fatto firmare alcuni documenti, lo ha "virtualmente riportato in vita", riabilitandolo così al ritiro della pensione.

L'italiano alla conquista dell'America

Nelle università statunitensi l'italiano è diventato negli ultimi dieci anni la quarta lingua più studiata dietro a tedesco, francese e spagnolo.

di Stefania Buratti

E' finita l'era in cui il nostro idioma si identificava all'estero col dialetto degli emigranti, dei manovali e dei camerieri. Finalmente dopo oltre cinquant'anni l'italiano si sbarazza di quell'immagine e se da una parte si prende la rivincita sul francese, da sempre considerato più raffinato, dall'altra fa concorrenza addirittura allo spagnolo. Secondo le statistiche della Modern Language Association, negli anni '60 circa 11.000 ragazzi studiavano italiano, nel 1970 erano saliti a 34.000, fino a 40.000 nel 1998 a 50.000 nel 2004 e agli oltre 60.000 nel 2006. Nuove cattedre stanno aprendo ovunque, perfino in Alaska e alle Hawaii. Nel paese a stelle e a strisce, ma anche nel resto del mondo, l'italiano oggi esprime stile, qualità, cultura e il ritratto "Italia: mafia, pizza e mandolino" è ormai solo una foto ingiallita. Ma cosa ha determinato questo passaggio? Senz'altro il successo dei prodotti made in Italy è servito da traino. In fondo, gli italiani hanno cambiato il modo di mangiare e di vestire degli americani. Pensiamo al boom dei ristoranti, degli stilisti, del design, ma anche dei viaggi e al rilancio del Grand Tour. Sempre più studenti vogliono scoprire il Belpaese e non solo per l'arte e la letteratura ma anche per assaporare quel gusto di dolce vita che tutti conoscono grazie al cinema e alla musica. L'italiano è così percepito come una lingua polisensoriale capace di aprire le porte al "bello". Piace a tal punto che nei college e nelle high school viene addirittura distribuito un quotidiano completamente in italiano prodotto e stampato negli Usa. Mostre, proiezioni di film e altre iniziative culturali nei musei, nelle biblioteche e nei centri studi italiani spopolano tra il pubblico statunitense.

La vera spinta è però arrivata lo scorso anno quando è stato introdotto nelle scuole superiori l'Advanced Placement Program in Italiano.

Questo importante risultato è stato raggiunto dopo anni di accurata programmazione che ha permesso di inserire la lingua e la cultura Italiana fra le discipline per le quali è predisposto appunto il test APP. Grazie a questo programma, gli studenti dell'ultimo anno del liceo che frequentano le classi di italiano, se si iscrivono ad una facoltà in cui la nostra lingua straniera è tra gli insegnamenti curricolari, possono ottenere forti sconti, sia intermini di carico di lavoro (si saltano i corsi elementari e si passa direttamente a quelli avanzati) sia in termini economici (si acquisiscono in partenza già 15 crediti - ogni credito, nel sistema universitario Usa, costa circa 1.500 dollari). Nei prossimi anni si prevede un'ulteriore notevole crescita della diffusione e dello studio della lingua italiana tra gli americani; anzi, molto probabilmente ci sarà un afflusso talmente alto di studenti che probabilmente gli insegnanti madrelingua non basteranno più.

The achievements of Italian in the US

In the last decade Italian has become the fourth most studied language in American universities behind German, French and Spanish.

Italian is no longer associated with the dialects of immigrants, workers and waiters. Finally After 50 years Italian has shed this image and has taken revenge on French while competing with Spanish. According to figures from Modern Language Association, in the 60s about 11.000 youths studied Italian, in the 70s they increased to 34.000, in 1998 they reached 40.000, in 2004 they numbered 50.000 and in 2006 more than 60.000 were studying Italian. New Italian Departments have been established everywhere even in Alaska and Hawaii. Nowadays in the land of the stars and stripes, but also throughout the world, Italian expresses style, quality and culture and the picture "Italy: mafia, pizza e mandolino" is only an old yellowed photo. What has led to this development? No doubt it has been pushed by the success of the *made in Italy* products. After all, Italians have changed the way Americans eat and wear. There has been a boom in restaurants, stylists and designers as well as in trips and Italy tourism. More and more students want to discover the Belpaese (Italy) and not only for its art and literature but also to taste the *Dolce Vita* that everyone knows about thanks to movies and music. Italian is perceived as a poly-sensorial language which is able to open the doors to "beauty". Additionally, a newspaper fully written in Italian and published in the US is being distributed in colleges and high schools. Also very popular among Americans are exhibitions, films and cultural initiatives in museums, libraries and in Italian studying centres.

However, the real push came from the introduction in high schools of the Advanced Placement Program in Italian last year. This important result has been achieved after a careful plan that allowed the introduction of Italian language and culture among the subjects that are part of the APP. This program gives students advantages both in terms of subject choice, work load and savings (studying Italian can provide 15 credits - every credit in the

US' university's system can cost about \$US1,500). This will further spread the studying of Italian among Americans to the point that perhaps one day there will not be enough qualified teachers.

Penna

e

calamaio

Invece di bandire i telefonini dalle scuole, perché non farne un uso appropriato, cioè didattico?

Nuove immagini della professoressa con il tanga sono emerse nei giorni scorsi su YouTube. Nessuna meraviglia del resto, dato che in quel gigantesco deposito messo in pubblico c'è letteralmente di tutto. Ma l'ultimo episodio, che arriva dopo altri filmati dentro le mura scolastiche, con diversi livelli di volgarità e violenza, ancora contribuisce a demonizzare sia i telefonini cellulari che i siti Internet dove le immagini vengono collocate.

La cattiva cultura giornalistica di molti media, del resto, li porta a considerare «notiziabili» solo le cose pessime. Allo stesso modo l'incultura digitale del ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni lo spinge a considerare la rete prevalentemente come un pericolo: nelle linee guida emesse dal ministero si parla infatti di «prevenire i fenomeni di dipendenza (droghe, alcool, tabacco, farmaci, doping, internet)», tutto sullo stesso piano.

Intelligente sarà lei

Più di 400 testate al mondo hanno ripreso un articolo minore pubblicato il mese scorso dalla rivista Science con cui due studiosi cercano di spiegare il fatto che il primo figlio di una famiglia risulti mediamente più intelligente del secondo. I dati statistici provengono dai registri dell'esercito norvegese che sottopone i giovani coscritti a test di intelligenza. Dopo di che, tanti giornali si sono buttati a intervistare i fratelli minori di persone di successo. Pochi sembrano essersi data la pena di leggere il saggio originale. Vale la pena di ricordare che la misura dell'intelligenza attraverso il QI è da sempre assai discutibile perché le abilità intellettive sono difficili da definire e ogni «misura» lascia fuori qualcosa ed è comunque strettamente associata a una particolare idea di intelligenza, in una certa epoca e in un certo contesto. Peraltro la differenza tra primi e secondi figli è di soli 2,3 punti, cioè assai bassa, ma, derivando da un campione di 250 mila giovani, viene considerata significativa. Nessuno poi si è interrogato su di un altro fenomeno che le statistiche hanno da tempo accertato: fino all'età di 12 anni sono i fratelli minori i più intelligenti, e solo dopo i primogeniti riportano punteggi più alti. Questo rovesciamento viene spiegato dagli studiosi suggerendo che i fratelli maggiori da un certo punto in poi si facciano carico dei minori, svolgendo un po' la funzione di tutori e maestri, il che ne accentuerebbe le capacità intellettive. Gli autori stessi ammettono che solo di un'ipotesi si tratta anche se appare piuttosto sensata. Del resto per tradizione storica il primogenito è il destinatario di eredità, ruoli, fortune famigliari, e dunque su di lui i genitori esercitano particolari cure nel prepararlo alle responsabilità della vita. Gli altri figli, meno responsabilizzati, sono sovente più creativi, talora ribelli. Lo farebbero anche per distinguersi dal primogenito, buttandosi su altri temi e interessi. Se questo è vero, allora tutto torna: il QI classico misura la normalità media, come la società attuale la definisce, e chi è un po' diverso, sia pure di 2,3 punti, viene considerato meno intelligente. Ma non c'è da preoccuparsi, meglio così.

Cellulari per la didattica

Ma se, per una volta, si provasse a vedere l'altra faccia della medaglia, quella possibile e positiva? L'idea circola da tempo ed è comparsa anche in una delle migliori liste di discussione, chiamata Convidi3 (che allude alla condivisione della conoscenza e alla quale ci si può iscrivere attraverso il suo gestore remo@t-bizcom.com). Dunque capita che un sensato preside milanese, Giorgio Galanti, abbia incitato a non bandire i telefonini cellulari dalle scuole ma a farne un uso appropriato, cioè didattico e formativo. Di suo l'ex senatore verde Fiorello Cortiana ha aggiunto: «Il mondo adulto non può limitarsi ad azioni di censura e di rimozione che alimenterebbero un mondo parallelo nel quale prendono corpo criteri di valutazione e sguardi sul mondo senza alcuna relazione con le esperienze pedagogiche e didattiche della scuola».

In altre parole: quegli oggetti li hanno tutti, anche gli alunni meno abbienti, e sono dotati di grandi capacità di memorizzazione ed elaborazione di suoni, foto e video e con molti di questi si possono alimentare i propri blog, individuali e collettivi; perché allora non usarli per infinite faccende che con la scuola hanno a che fare? Le immagini scattate possono far parte di una ricerca sul territorio facendosi tutti reporter, tutti Mojo (ovvero Mobile Journalist); una stessa scena di classe girata con diversi apparati, da diverse angolature, può essere riversata in un filmato collettivo, con i facili software di taglia e cuci digitale.

Già ora su YouTube se ne trovano molti di filmati, sovente gite scolastiche, girati e montati con buona tecnica. La Nokia, premiata produttrice di cellulari avanzati e di reti cellulari, da tempo sponsorizza gare di "corti" girati con il cellulare. I software di montaggio sono ormai gratuiti (o quasi) e comunque abbastanza facili da usare.

L'unico limite è la fantasia, ma molti insegnanti ne sono più che dotati e sicuramente tanti di loro già la stanno la stanno scatenando. Il che non significa essere schiavi delle ultime mode, né significa indorare la pillola della faticosa istruzione obbligatoria con qualche gadget allettante: la stessa classe volta per volta e progetto per progetto sceglierà se fare un murale, un giornalino di classe, un sito web, un cortometraggio, una recita teatrale, piegando gli strumenti della comunicazione agli obbiettivi da raggiungere. Il vantaggio didattico di sperimentazioni del genere sta soprattutto nell'apprendere un altro linguaggio, quello delle immagini e dei suoni. Poiché vedere e sentire è naturale, diversamente dal leggere e scrivere che richiedono un lungo apprendimento, di solito si dà per scontato che tutto ciò che si vede sia vero, quando al contrario invece quasi tutto ciò che vediamo, almeno attraverso i media, è un "artefatto", ossia un qualcosa prodotto ad arte, frutto di un intervento umano. Se gli studenti si mettono per una volta nella parte di produttori di immagini, oltre a divertirsi, impareranno anche a leggere e decodificare le immagini in cui si imbattono. Questo per esempio è il tipo di attività che viene proposta ai giovanissimi visitatori dello Zeum di San Francisco, museo altamente interattivo dove grazie a interfacce e software facilissimi ogni bimbo o bimba può costruirsi il proprio jingle, i propri filmati, tagliando, cucendo, producendo.

Agostino Giustiniani

verso la

Salute

La forza armata del pensiero

Chip multiuso Implicazioni belliche, sociali, etiche e legali dei recenti sviluppi nel campo delle neuroscienze

Chip impiantati nel cervello, grazie ai quali dei futuribili supersoldati potranno comandare gli armamenti con il pensiero. Ma che possono anche essere usati per curare la cecità e il morbo di Parkinson. Sono i possibili percorsi applicativi delle neuroscienze, quel ramo della ricerca che studia il cervello e che negli ultimi anni sta facendo passi da gigante, ricevendo fondi sempre maggiori. Certo, ci sono molti problemi aperti, teorici e pratici, a causa della complessità del cervello, la struttura più intricata che l'evoluzione abbia prodotto. Ma ci sono anche dilemmi di tipo etico, e per discuterli negli ultimi anni è sorta un'intera disciplina: la neuroetica, che si occupa delle ricadute di questa disciplina sulle nostre esistenze e sul nostro stile di vita. Per esempio quando viene prodotto un nuovo farmaco per potenziare l'intelligenza, quando si propone di sottoporre i sospetti criminali a macchine della verità, o si studiano i meccanismi neurali dell'orientamento sessuale o dei comportamenti violenti.

Anche per affrontare questi problemi la Fondazione europea della scienza ha inaugurato, e finanziato con più di 500 mila euro, una nuova rete per discutere delle conseguenze dei recenti sviluppi nelle neuroscienze. Il «Network europeo neuroscienze e società» (Ensn) per cinque anni metterà al lavoro scienziati e sociologi europei, spingendoli a riflettere sulle implicazioni etiche, sociali e legali degli sviluppi più recenti. Per esempio mettendoli a confronto con approcci diversi al problema, da quello psichiatrico, a quello antropologico, a quello giuridico.

Di tutt'altro tipo sono le novità provenienti dagli Usa, dove anche l'agenzia di ricerca del Pentagono, Darpa (Defense advanced research projects agency), sta finanziando ricerche nel settore. Come sempre nel caso di Darpa - fondata durante la guerra fredda per rispondere alla supremazia tecnologica sovietica - si tratta di ricerca di frontiera, che non ha soltanto applicazioni militari ma anche ricadute sulla medicina e sulla vita di tutti i giorni.

Nel recente libro *Mind Wars: Brain Research and National Defense*, l'esperto di neuroetica Jonathan Moreno elenca alcune delle ricerche in corso: interfacce uomo-macchina che permettano ai piloti e ai soldati di controllare le armi con il pensiero; «robot viventi» controllati da impianti cerebrali, una tecnologia già in sperimentazione nei ratti; «elmetti cognitivi» che permettano di monitorare in remoto lo stato mentale dei soldati; «neuroweapons», armi che usano agenti biologici in grado di stimolare il rilascio di neurotossine; nuovi farmaci che permettano di non dormire per giorni, di cancellare i ricordi traumatici e reprimere le inibizioni

Prevenire diabete con lavori di casa

I lavori di casa, come lavare i piatti, spazzare o stirare, possono da soli ridurre il rischio di diabete. Lo indica una ricerca australiana, secondo cui l'esercizio fisico con impatto anche minimo sul ritmo cardiaco contribuisce a tenere sotto controllo i livelli di glucosio. Lo studio dell'Istituto internazionale per il diabete di Melbourne, appena pubblicato dalla rivista *Diabetes Care*, e' il primo a dimostrare che i compiti quotidiani di routine possono di per se' abbassare il rischio di contrarre il diabete e altre malattie cardiovascolari associate con il glucosio nel sangue. L'equipe di ricercatori e' giunta alla conclusione dopo aver registrato i livelli di glucosio e le attivita' quotidiane di routine di 173 persone, nell'arco di una settimana.

Sono stati usati degli accelerometri per misurare l'intensita', la frequenza e la durata delle attivita'. I risultati indicano che le attivita' di bassa intensita' come lavare, stirare e piegare i panni, sono associati con livelli di glucosio piu' bassi.

I ricercatori avvertono che un esercizio piu' intenso e' comunque vitale per il benessere fisico. «Resta il fatto che 30 minuti di esercizio ogni giorno, da moderato a vigoroso, sono importanti per una buona salute», scrive l'autore dello studio, prof. David Dunstan. «La ricerca suggerisce tuttavia che vi sono benefici reali anche dalla sola riduzione del tempo sedentario, dedicando piu' tempo alle normali attivita'». Secondo lo studio, piegare i panni o stirare mentre si guarda la Tv, stare in piedi quando si parla al telefono, o al lavoro camminare per vedere un collega invece di mandare un email, sono maniere semplici per essere attivi. «E' una buona notizia per le persone in sovrappeso e ad alto rischio di diabete, che non riescono a fare esercizio fisico vero e proprio».

psicologiche che impediscono di uccidere. Nel suo ultimo libro, *Il cervello del Ventunesimo secolo* (Codice Edizioni), il biologo Steven Rose, scrive, a proposito dei possibili usi militari delle tecnologie che agiscono sul cervello, che è necessario «mettere nelle mani dei cittadini il cammino della scienza e lo sviluppo delle nuove tecnologie: un percorso che comincia con il dialogo e l'informazione». Sono le stesse conclusioni cui giunge il *Bulletin of the Atomic Scientists* (www.thebulletin.org), rivista nata nel 1945 per volontà di alcuni degli scienziati che avevano partecipato al Progetto Manhattan e chiedevano il controllo degli armamenti nucleari. Anche con le neuroscienze, come sempre nella sua storia, il *Bulletin* insiste infatti sulla necessità di aumentare il dialogo tra scienza e società. Secondo un editoriale di Hugh Gusterson, infatti, oggi c'è bisogno come non mai di discutere delle implicazioni sociali delle neuroscienze e della direzione che prenderanno. «Stavolta ne abbiamo la possibilità. La scienza in questione non è la fisica ma le neuroscienze, ma il problema resta quello di capire se possiamo controllarne la militarizzazione». Come? Secondo Gusterson, «nonostante la difficoltà di controllare un campo che, rispetto alla ricerca sulle armi nucleari, ha bisogno di molto meno capitale ed è molto meno assoggettabile a verifiche internazionali, è possibile che un dibattito di lunga durata tra neuroscienziati, eticisti e specialisti in sicurezza possa allontanare il futuro distopico» prospettato dalle ricerche di Darpa.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccano, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.6 (511) Anno 34 luglio 2007
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

La due giorni di Com_unity a Osoppo

Maestra in pensione, fondatrice del «Comité Pro Rescate y Desarrollo de Vieques», nominata al Nobel per la pace per le pratiche di disobbedienza civile contro la base Usa di Portorico, Nilda Medina ora lavora allo sviluppo delle microimprese di Vieques. E' stata protagonista alla due giorni di «Com_unity» in programma a Osoppo (Udine), nell'ambito del Rototom Sunsplash, il 7 e 8 luglio, con esponenti di comitati in lotta contro le guerre e la proliferazione di basi militari provenienti da tutto il mondo. Tra questi il ceco Jan Tamas del coordinamento Ne Zakladnam (No alle basi), Corazon Valdez Fabros della «Nuclear Free Philippines Coalition», Cinzia Bottene del comitato «No dal Molin», Anabel Estrella della Conferenza mondiale per l'abolizione delle basi militari straniere, Mariella Cao del comitato sardo «Gettiamo le basi». Info: www.rototomsunsplash.com



Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile

Popolo palestinesi

Aggreditati, non
topi in trappola
...p6



Aboriginal People

The unfolding of
historical trauma,
the legacies of
invasion and the
on-going attempts
to further colonise
Aboriginal
people, of which
dispossession
is an essential
ingredient
...p14



ATTACCO ISRAELIANO. MORTI PALESTINESI



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

Dodici giorni di navigazione ma tre non ce l'hanno fatta

Sono morti durante l'ennesimo viaggio della speranza e i loro corpi gettati in mare. In ventiquattro sono sbarcati



nella notte tra il 25 e 26 giugno a Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa, dopo un viaggio durato dodici giorni a bordo di un fatiscente barcone in vetroresina, partito dalle coste del nord Africa e arrivato in Italia che a malapena riusciva a stare a galla. Sono diciotto somali, quattro eritrei, un nigeriano e un palestinese. Tra loro anche una donna incinta. Hanno raccontato che durante la lunga traversata hanno dovuto gettare in mare tre loro compagni, un bambino, un uomo e una donna, morti di stenti, senza più né cibo né acqua. In particolare un giovane immigrato ha raccontato di aver visto morire almeno due dei suoi compagni che lui stesso ha poi provveduto a gettare nelle acque del Mediterraneo per il rischio di malattie. Uno di questi era il corpo di una bambina deceduta dopo pochi giorni di navigazione a causa di una forte disidratazione. Dalle coste siciliane a Malta il passo è breve e l'emergenza è la stessa. Sempre il 26 giugno le autorità militari maltesi hanno recuperato in mare il cadavere di una donna immigrata.